

Aree marine protette

Non basta solo designarle per ottenere una vera protezione



CORTE
DEI CONTI
EUROPEA

Indice

Paragrafo

01 - 17 | **Principali messaggi** 01

01 - 08 | Perché questo tema è importante

09 - 17 | Costatazioni e raccomandazioni della Corte

18 - 93 | **Le osservazioni della Corte in dettaglio** 02

18 - 33 | Gli ambiziosi obiettivi operativi dell'UE probabilmente non verranno raggiunti

20 - 25 | Nonostante la graduale espansione, la designazione delle aree marine protette non sta raggiungendo gli obiettivi dell'UE

26 - 28 | La rete di aree marine protette dell'UE non soddisfa i criteri ecologici

29 - 33 | I finanziamenti dell'UE per le aree marine protette sono sparsi tra diversi strumenti e sono difficili da tracciare

34 - 54 | Il quadro dell'UE fatica ad assicurare livelli di protezione uniformi

36 - 39 | Un quadro normativo consolidato dell'UE per la designazione delle aree protette

40 - 45 | La designazione delle aree protette non comporta direttamente una protezione o restrizioni alle attività

46 - 54 | La protezione delle zone di pesca è lunga e complessa

55 - 67 | Protezione dell'ambiente e impatto socioeconomico: un equilibrio difficile ma necessario:

58 - 62 | La valutazione socioeconomica delle misure di conservazione è ostacolata da significative lacune nei dati

63 - 67 | Cresce la partecipazione dei portatori di interessi, ma non sempre è integrata nei processi di governance

68 - 93 | Le carenze di gestione e l'attuazione inadeguata si traducono in scarsi effetti in termini di conservazione

70 - 83 | La maggior parte delle aree protette non applica pratiche di gestione adattativa

84 - 88 | Gli effetti in termini di conservazione sono disomogenei

89 - 93 | Aspettative elevate di una nuova legislazione che imponga il ripristino attivo

Allegati

Allegato I – L'audit

Allegato II – Campione di aree marine protette selezionate per l'audit

Allegato III – Fonti e trattamento dei dati

Allegato IV – Elenco delle zone di restrizione della pesca permanenti

Allegato V – Finanziamenti dell'UE

Allegato VI – Metodologia basata su METT-4 per valutare la gestione delle aree marine protette

Acronimi

Glossario

Risposte della Commissione

Cronologia

Team di audit

01

Principali messaggi

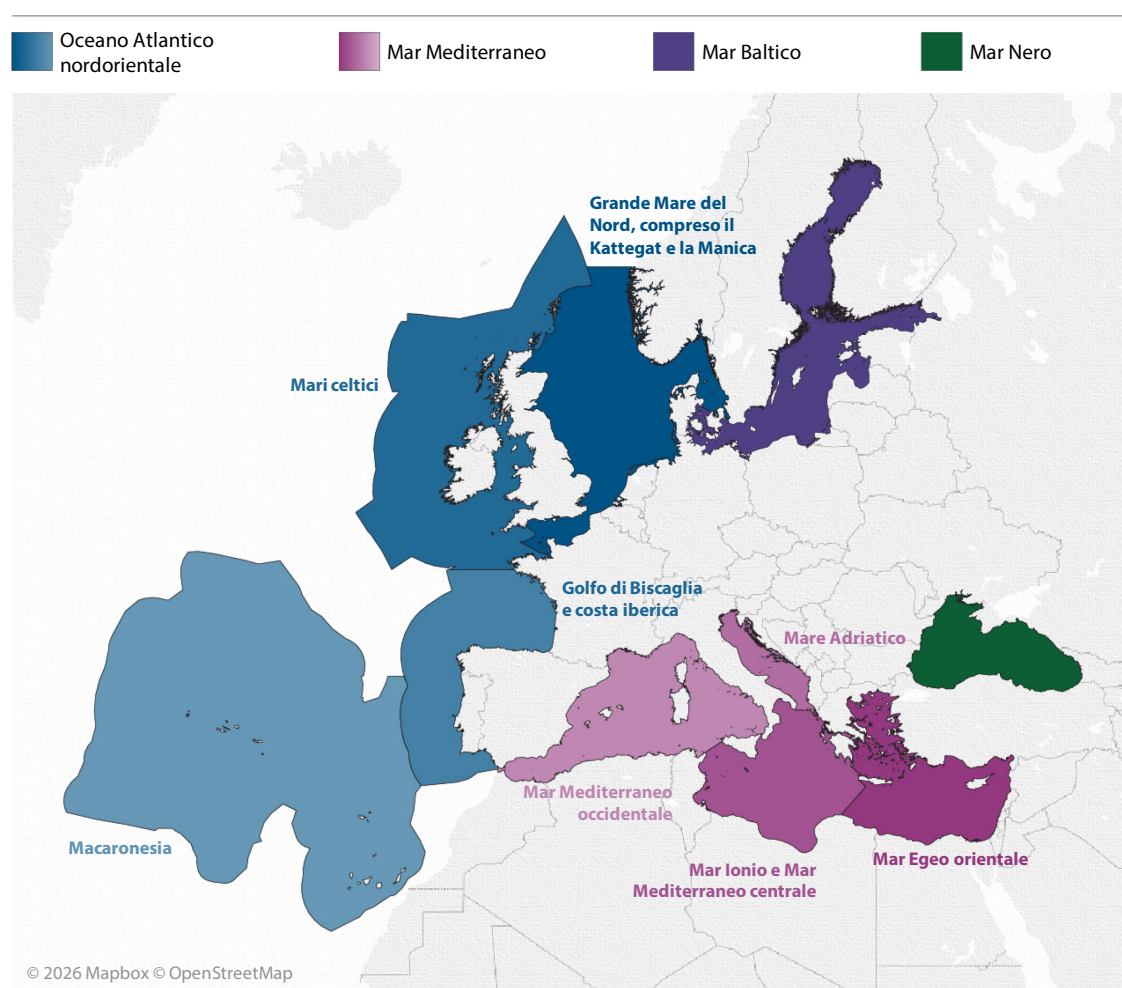
Perché questo tema è importante

- 01** I mari dell'Unione europea (UE) coprono circa **5 milioni di km²**, all'incirca un milione in più rispetto alla sua superficie terrestre. La **figura 1** mostra le quattro regioni marine dell'UE: l'Oceano Atlantico nordorientale (con quattro sottoregioni), il Mar Mediterraneo (con quattro sottoregioni), il Mar Baltico e il Mar Nero¹. Circa il **40 % della popolazione dell'UE**, distribuita tra 22 Stati membri, vive entro 50 km dalla costa. Dal 2022 gli Stati membri dell'UE si sono impegnati a contribuire all'obiettivo delle Nazioni Unite di conservare e gestire efficacemente almeno il 30 % dei mari del mondo.
- 02** Lo stato degli oceani nel mondo e dei mari dell'UE sta peggiorando a causa dei cambiamenti climatici, dell'inquinamento, dello sfruttamento delle risorse biologiche marine e della perdita di habitat. **In tutta l'UE**, circa il 15 % degli habitat dei fondali marini studiati mostrava un buono stato di conservazione, l'81 % presentava uno stato scadente o cattivo e per il 4 % lo stato non era noto. Varie pressioni incidono **sul 79 % del fondale marino costiero e sul 43 % della piattaforma continentale relativamente poco profonda** in prossimità della costa.

¹ Inoltre, l'UE comprende regioni ultraperiferiche nell'Oceano Indiano e nel Mar dei Caraibi e territori d'oltremare (nessuno di questi luoghi rientra nell'audit espletato dalla Corte).

03 Le aree marine protette sono considerate uno strumento efficace per proteggere gli ecosistemi marini e arrestare la perdita di biodiversità. Sebbene vi siano diverse definizioni dell'UE per tali aree, nella presente relazione si utilizza quella sancita nel [trattato delle Nazioni Unite sull'alto mare](#) del 2023, giuridicamente vincolante: “una zona marina geograficamente definita, designata e gestita per conseguire obiettivi specifici di conservazione della biodiversità a lungo termine”. Le aree marine protette mirano a ridurre le pressioni antropiche sugli ecosistemi per conservare la biodiversità, mantenere le funzioni ecologiche e sostenere la ripresa degli ecosistemi dal degrado o dallo sfruttamento eccessivo.

Figura 1 – Regioni e sottoregioni marine geografiche dell'UE



Fonte: direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino.

04 L'obiettivo dell'audit della Corte era valutare se l'UE avesse istituito una rete di aree marine protette tale da proteggere efficacemente l'ambiente marino e contribuire al conseguimento degli obiettivi della [strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030](#). Il presente audit fa seguito alla [relazione speciale 26/2020 della Corte dei conti europea sull'ambiente marino](#), in cui si concludeva che l'UE non era stata in grado né di riportare i mari a un buono stato ecologico, né di far sì che la pesca si mantenesse entro livelli sostenibili.

05 In particolare, la Corte ha verificato se:

- l'UE fosse sulla buona strada per conseguire gli obiettivi della strategia per quanto concerne la copertura delle aree marine protette, la connettività ecologica e i finanziamenti per la biodiversità;
- il quadro normativo dell'UE avesse fornito i meccanismi necessari per fare della designazione una protezione;
- gli obiettivi di protezione ambientale fossero stati soppesati a fronte di considerazioni socioeconomiche e del coinvolgimento dei portatori di interessi;
- gli Stati membri selezionati avessero adottato pratiche di gestione adeguate.

Inoltre, la Corte ha analizzato alcune serie di dati di dominio pubblico per valutare la distribuzione geografica e lo stato ecologico delle aree marine protette nei mari dell'UE.

06 La Corte ha espletato il presente audit perché, dato il deterioramento sempre più rapido della biodiversità marina nei mari europei, occorre proteggere gli ecosistemi. La sostenibilità socioeconomica a lungo termine delle comunità costiere dipende direttamente dalla stabilità e dalla gestione efficace dell'ambiente marino.

07 Con il proprio lavoro, la Corte intende sostenere la Commissione nel valutare come migliorare l'efficacia, la diffusione e la gestione delle aree marine protette, rafforzando in tal modo il contributo di queste ultime alla protezione della biodiversità e preservando l'offerta di servizi ecosistemici. L'obiettivo della Corte è aiutare la Commissione a rivedere e migliorare l'approccio strategico (ad esempio, nel quadro della prossima strategia sulla biodiversità) e ad adeguare il quadro legislativo integrando meglio gli aspetti economici e sociali delle politiche in materia di aree marine protette.

08 Per informazioni generali e dettagli sull'estensione e sull'approccio dell'audit, si rimanda all'[allegato I](#).

Costatazioni e raccomandazioni della Corte

- 09** La Corte conclude che l'UE non ha ancora istituito una rete di aree marine protette in grado di proteggere con efficacia l'ambiente marino. Sebbene l'UE disponga di un quadro legislativo di lunga data e ben sviluppato per la designazione delle aree protette, resta un divario persistente tra gli obiettivi del quadro normativo e gli effetti reali in termini di conservazione. Nonostante la graduale espansione della superficie delle aree designate, è improbabile che gli obiettivi dell'UE per il 2030 siano raggiunti. Inoltre, la recente relazione dell'Agenzia europea dell'ambiente ha dimostrato che, nel complesso, per la maggior parte degli habitat e delle specie lo stato di conservazione era stato giudicato insoddisfacente. Da informazioni più recenti raccolte nel corso dell'audit è emerso che all'interno delle aree protette sottoposte ad audit le tendenze relative alla biodiversità erano eterogenee.
- 10** Sebbene l'attuale strategia dell'UE sulla biodiversità miri a proteggere il 30 % delle acque marine dell'UE entro il 2030, solo il 14 % circa è designato come area marina protetta, il che rende altamente improbabile il conseguimento dell'obiettivo. Inoltre, si stima che attualmente meno dell'1 % di tali acque sia designato come zona rigorosamente protetta, una percentuale nettamente inferiore all'obiettivo del 10 % fissato per il 2030. In aggiunta, le aree designate non costituiscono un sistema ecologico coerente. La rete non soddisfa criteri fondamentali per la rappresentatività e la connettività, lasciando notevoli lacune nella protezione degli habitat d'altura e di acque profonde. Attualmente, la Commissione si basa su quadri frammentari e non dispone di un meccanismo specifico per valutare e guidare lo sviluppo coordinato di corridoi ecologici (paragrafi [20-28](#)).



Raccomandazione 1

Incoraggiare lo sviluppo di una rete transeuropea coerente di aree marine protette

La Commissione dovrebbe avvalersi dell'ampia panoramica di cui dispone per promuovere le buone pratiche, in modo che la designazione delle aree marine protette dell'UE tenga debitamente conto dei pertinenti criteri ecologici per lo sviluppo di una rete transeuropea coerente.

Termine di attuazione: fine 2029.

- 11** Sebbene una conservazione efficace richieda la mobilitazione di risorse finanziarie consistenti e prevedibili, gli attuali finanziamenti per le aree marine protette sono sparsi tra fondi nazionali e più strumenti dell'UE quali LIFE, Orizzonte Europa, il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura e i fondi per la politica di coesione. I fondi dell'UE sono spesso utilizzati per sostenere misure pilota e attività di ricerca (che potrebbero essere molto utili per individuare soluzioni innovative efficienti), ma devono essere integrati da altre fonti di finanziamento stabili per coprire i costi di gestione delle aree marine protette e mettere in pratica le soluzioni innovative (paragrafi [29-33](#)).
- 12** Attualmente, la designazione di un sito come "area marina protetta" non assicura che siano attuate misure di protezione o restrizioni delle attività. Non vi è una classificazione armonizzata a livello dell'UE per le categorie di protezione e le attività consentite corrispondenti. La legislazione dell'UE non stabilisce restrizioni specifiche per le zone marine protette per quanto riguarda le attività antropiche. Inoltre, non esiste una metodologia comune per valutare se tali attività siano compatibili con gli obiettivi di conservazione. Sebbene la Commissione abbia sviluppato diverse piattaforme di dati, queste non forniscono informazioni sufficienti e standardizzate sulle misure di protezione applicate in ciascuna area marina protetta (paragrafi [36-45](#)).
- 13** La cattura di organismi marini, in particolare tramite la pesca, e altre pratiche dannose per i fondali marini rappresentano una delle principali minacce alla biodiversità marina. Il processo di adozione delle misure di conservazione che interessano le flotte pescherecce di diversi Stati membri può essere complesso e lungo in quanto potrebbe comportare negoziati (basati su prove scientifiche e analisi socioeconomiche) tra gli Stati membri che hanno interessi di pesca, nonché con diversi portatori di interessi. Ciò può richiedere molti anni e dal 2013 sono state adottate poche misure di conservazione. Di conseguenza, si applicano restrizioni alla pesca solo a una percentuale ridotta delle aree marine protette (paragrafi [46-54](#)).



Raccomandazione 2

Collaborare con gli Stati membri per far sì che la designazione delle aree marine protette si traduca in misure di protezione applicabili

La Commissione dovrebbe:

- a) promuovere l'uso di informazioni standardizzate sugli obiettivi di conservazione e sulle misure di protezione per le aree marine protette e pubblicarle su una delle piattaforme esistenti (ad esempio il visualizzatore Natura 2000 o la rete europea di osservazione e di dati dell'ambiente marino) oppure su una piattaforma specifica di monitoraggio dei dati;
- b) Insieme agli Stati membri, individuare le carenze, le strozzature e le inefficienze nel processo di adozione delle misure di conservazione all'interno delle aree marine protette che interessano le flotte pescherecce di diversi Stati membri, al fine di razionalizzare il processo;
- c) incoraggiare il ricorso a soluzioni innovative per conseguire una conservazione più efficace delle aree marine protette.

Termine di attuazione: fine 2029.

- 14** Sebbene gli Stati membri si orientino sempre più verso processi di consultazione inclusivi, il coinvolgimento dei portatori di interessi nella designazione e nella gestione operativa delle aree marine protette rimane disomogeneo, in quanto questi ultimi spesso non hanno il tempo o la capacità di influenzare le decisioni di designazione e gestione. Tale limitata partecipazione è aggravata dalle persistenti lacune nei dati, in particolare per quanto riguarda la pesca su piccola scala, che rendono più difficile valutare con precisione l'impatto economico delle misure di conservazione. Di conseguenza, gli attuali processi di consultazione spesso non riescono ad assicurare la sostenibilità sociale, una governance trasparente e un equilibrio tra obiettivi ambientali e obiettivi socioeconomici, tutti elementi necessari per il successo a lungo termine delle aree marine protette (paragrafi [55-67](#)).



Raccomandazione 3

Collaborare con gli Stati membri per sostenere una transizione efficace verso obiettivi ambientali, mezzi di sussistenza sostenibili e settori industriali competitivi promuovendo un forte coinvolgimento dei portatori di interessi

La Commissione dovrebbe aiutare gli Stati membri:

- a) a individuare e attuare azioni che attenuino l'impatto socioeconomico delle misure di conservazione, comprese quelle riguardanti restrizioni alla pesca, sui mezzi di sussistenza delle comunità costiere; promuovere approcci che migliorino i benefici associati alle aree marine protette;
- b) nei loro sforzi volti a garantire che i portatori di interessi locali siano coinvolti in modo significativo nelle decisioni relative alle aree marine protette.

Termine di attuazione: fine 2029.

- 15** La maggior parte delle aree marine protette non dispone di una gestione adattativa efficace. Molti siti interpellati dalla Corte dispongono di piani di gestione, ma la loro attuazione è spesso inefficace a causa dei problemi segnalati relativi al personale e alla stabilità dei finanziamenti. Inoltre, è perlopiù assente un monitoraggio valido e costante e la maggior parte dei siti ricorre a una raccolta di dati *ad hoc*. La Commissione non ha elaborato un quadro standardizzato di valutazione della gestione per monitorare in modo coerente se la gestione delle aree marine protette consegua gli effetti ecologici e sociali auspicati (paragrafi [70-83](#)).



Raccomandazione 4

Rafforzare la gestione adattativa e il monitoraggio delle aree marine protette

La Commissione dovrebbe fornire sostegno alla gestione adattativa delle aree marine protette sulla base di dati coerenti, in particolare proponendo una solida metodologia per valutare l'efficacia della gestione.

Termine di attuazione: fine 2029.

- 16** Sebbene la tutela della natura sia da molto tempo oggetto di legislazione dell'UE, la protezione della biodiversità marina ai sensi delle direttive Uccelli e Habitat è ancora lontana dal conseguire gli obiettivi prefissati. L'ultima relazione sullo [stato della natura nell'UE](#), pubblicata nel 2020, ha presentato i risultati periodici della "valutazione dello stato di salute" condotta nell'ambito di Natura 2000 per il periodo 2013-2018. Ha messo in luce effetti persistentemente scarsi in termini di conservazione. Per molte delle aree marine protette valutate dagli auditor della Corte era stato segnalato uno stato biologico eterogeneo o ignoto, in particolare per quanto riguarda gli habitat. La Corte ha altresì rilevato che per diverse aree mancano sostanzialmente piani di adattamento ai cambiamenti climatici e non vengono colte opportunità di mitigazione dei cambiamenti climatici attraverso la gestione del carbonio (paragrafi [84-88](#)).
- 17** Il [regolamento \(UE\) 2024/1991 sul ripristino della natura](#) sposta l'attenzione dell'UE dalla protezione passiva alla riparazione attiva degli ecosistemi, stabilendo obiettivi giuridicamente vincolanti di ripristinare il 20 % delle aree marine entro il 2030 e tutti gli ecosistemi degradati entro il 2050. Il regolamento impone di costruire una base scientifica per orientare il ripristino e mira ad assicurare la redditività a lungo termine dell'economia blu (attività economiche associate agli oceani, ai mari e alle regioni costiere). Tuttavia, l'ambiente marino presenta ostacoli che rendono l'attuazione più complessa rispetto alla riparazione della terraferma degradata. Tra tali ostacoli figurano una serie di lacune nei dati relativi agli habitat delle acque profonde, un lungo processo amministrativo nell'ambito della politica comune della pesca per applicare le necessarie restrizioni alla pesca e costi operativi elevati (paragrafi [89-93](#)).

02

Le osservazioni della Corte in dettaglio

Gli ambiziosi obiettivi operativi dell'UE probabilmente non verranno raggiunti

18 La [strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030](#) stabilisce l'ambizione strategica di arrestare la perdita di biodiversità. Nell'ambito dell'obiettivo di invertire la perdita di biodiversità e migliorare l'efficacia della conservazione della natura in tutta l'UE, tale strategia:

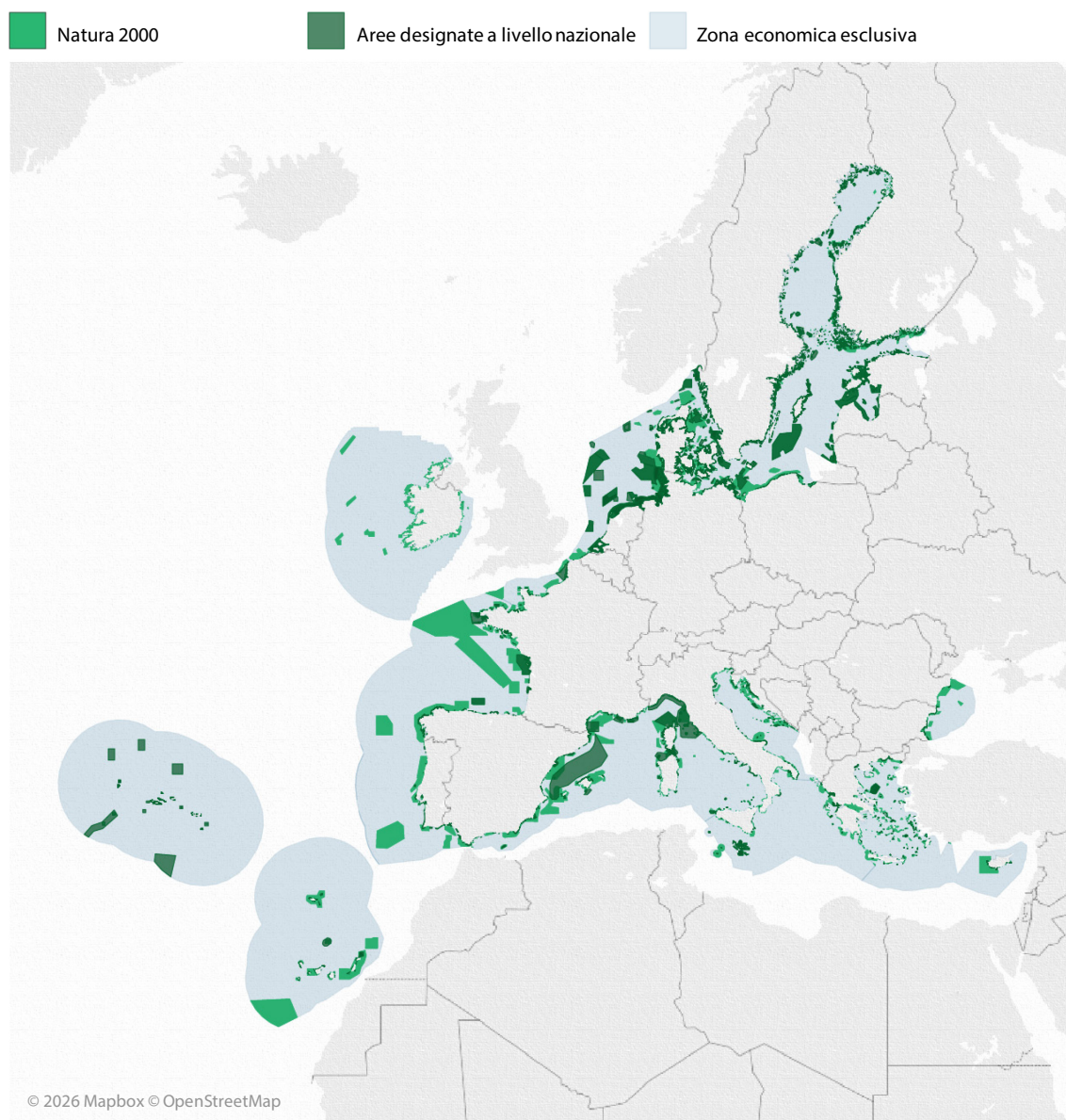
- stabilisce obiettivi quantificati per la copertura delle aree protette;
- invoca lo sviluppo di una rete coerente di aree protette in tutta l'UE;
- mira a mobilitare almeno 20 miliardi di euro all'anno da fonti pubbliche e private per sostenere la conservazione e il ripristino della natura.

19 La Corte ha valutato se l'UE fosse sulla buona strada per conseguire gli obiettivi prefissati in materia di copertura delle aree marine protette (AMP), connettività ecologica e finanziamenti per la biodiversità.

Nonostante la graduale espansione, la designazione delle aree marine protette non sta raggiungendo gli obiettivi dell'UE

- 20** La strategia sulla biodiversità per il 2030 fissa chiaramente l'obiettivo di proteggere il 30 % dei mari dell'UE entro il 2030 e di "proteggere rigorosamente" il 10 % di essi. Gli obiettivi riguardano l'intera UE. La Commissione ha pertanto invitato tutti gli Stati membri ad apportare il proprio debito contributo ampliando la rete Natura 2000 e i regimi nazionali di protezione, concentrandosi in particolare sulle aree marine dalla biodiversità potenzialmente molto elevata.
- 21** I dati più recenti [pubblicati dall'Agenzia europea dell'ambiente](#) (AEA) nel 2025 mostrano che nel 2023 era designato come area marina protetta il 13,7 % delle acque marine dell'UE (esclusi i territori d'oltremare), con un aumento di appena 80 567 km² (1,6 %) rispetto al 2020. Tale risultato è molto inferiore all'obiettivo del 30 % previsto dalla strategia sulla biodiversità. [L'AEA ha riconosciuto](#) che l'obiettivo probabilmente non sarebbe stato raggiunto entro i termini previsti.
- 22** L'analisi della Corte mostra che l'82 % di queste aree marine protette è coperto dalla rete Natura 2000 (il 10,4 % dei mari dell'UE), che comprende 3 648 siti marini (525 853 km²). Poiché i siti possono essere inclusi in più designazioni, gli auditor della Corte hanno analizzato le superfici che si sovrappongono per calcolare i seguenti dati:
- 2 875 (415 932 km²) zone speciali di conservazione designate ai sensi della direttiva Habitat;
 - 1 203 (325 261 km²) zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva Uccelli.
- 23** A integrazione dei siti Natura 2000, vi sono 6 610 siti designati a livello nazionale (243 670 km²). Oltre il 50 % di tali siti si sovrappone fisicamente alle zone Natura 2000, il che significa che sono situati nella stessa ubicazione geografica ma sono gestiti nell'ambito di un quadro giuridico diverso (figura [2](#)).

Figura 2 | Mappa delle zone Natura 2000 e delle aree marine protette designate a livello nazionale all'interno delle zone economiche esclusive degli Stati membri dell'UE



Fonte: Corte dei conti europea, sulla base dei dati ottenuti dall'Agenzia europea dell'ambiente (2024) e dall'Istituto marino delle Fiandre (2026).

Avvertenza: le zone marittime e i confini indicati nella presente mappa sono presentati esclusivamente ai fini del presente audit e si basano su serie di dati esterne. La loro rappresentazione non pregiudica lo status giuridico o la delimitazione di alcun territorio, area marittima o confine e non implica alcuna posizione della Corte dei conti europea o dell'UE per quanto riguarda la sovranità, la giurisdizione o le rivendicazioni marittime.

- 24** L'AEA comunica la superficie delle aree designate, indipendentemente dalle misure di protezione in vigore. Di conseguenza, poiché la Commissione indica tutte le zone "designate" come aree marine "protette", si ottiene un quadro eccessivamente positivo della situazione reale.

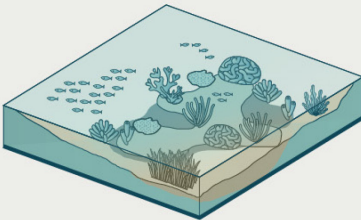
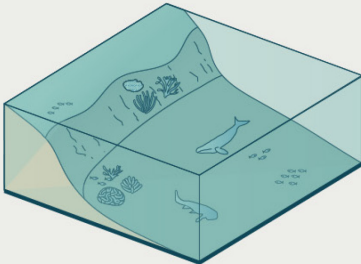
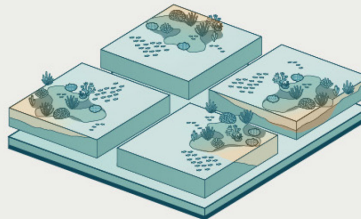
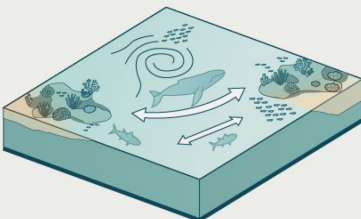
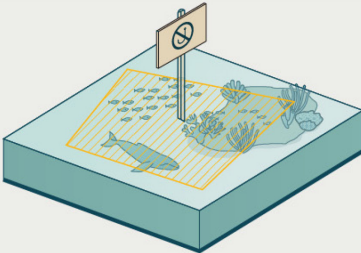
- 25** L'obiettivo della strategia dell'UE sulla biodiversità di proteggere giuridicamente almeno il 30 % dei mari dell'UE non definisce né il metodo di calcolo né la zona marittima dell'UE. I calcoli più recenti dell'AEA utilizzano la definizione obsoleta di zona economica esclusiva dell'UE del 2018 per la "zona di valutazione delle AMP", ma questa è inferiore del 7 % rispetto alla superficie totale delle attuali zone economiche esclusive intorno a tutti gli Stati membri costieri. In altre parole, tale definizione sottovaluta la superficie marittima dell'UE e incide quindi direttamente sul calcolo dell'obiettivo del 30 %, aumentando il risultato di circa un punto percentuale.

La rete di aree marine protette dell'UE non soddisfa i criteri ecologici

- 26** Oltre alla copertura delle aree protette, la strategia sulla biodiversità per il 2030 stabilisce inoltre che la designazione di aree protette supplementari e zone rigorosamente protette dovrebbe essere accompagnata dalla creazione di **corridoi ecologici**, al fine di assicurare una rete transeuropea coerente di aree marine protette. Ciò previene l'isolamento genetico, consente la migrazione delle specie e mantiene e migliora la salute degli ecosistemi. È possibile avvalersi di **criteri ecologici specifici** per valutare se un insieme di singole aree marine protette **operi come una rete** per conseguire obiettivi che le singole zone designate non sono in grado di conseguire (**riquadro 1**).

Riquadro 1

Requisiti ecologici per le reti di aree marine protette a livello di bacino marittimo

	Obiettivo tecnico	Obiettivo biologico
 Adeguatezza Le singole aree marine protette (AMP) sono sufficientemente ampie e presentano una qualità ecologica sufficientemente elevata da poter effettivamente funzionare. Ciò significa che le strutture (ad esempio barriere coralline strutturalmente complesse) e le funzioni specifiche (ad esempio il ciclo dei nutrienti) devono essere stabili o in miglioramento.	Siti ≥30 km²	Funzionalità dell'habitat
 Rappresentatività Tale obbligo assicura che la rete rilevi tutta la biodiversità, tipica e unica, presente all'interno di un bacino marino. La protezione deve estendersi a tutte le profondità, dalla zona intercotidale alle pianure abissali, per evitare distorsioni a favore della costa, che lasciano senza protezione gli ecosistemi offshore più profondi.	30 % di ciascun tipo di habitat	Diversità degli ecosistemi
 Replicazione La replicazione assicura la resilienza della rete a catastrofi localizzate quali fuoriuscite di petrolio o ondate di calore marine. Copie multiple di un habitat consentono lo scambio genetico tra sottopopolazioni, il che è essenziale per la sopravvivenza evolutiva a lungo termine.	≥4 repliche per bacino	Resilienza alle catastrofi
 Connettività La connettività assicura che le AMP siano sufficientemente vicine tra loro da consentire alle larve e agli esemplari adulti migratori di spostarsi da una all'altra. Le AMP di piccole dimensioni fungono da punti di sosta per la megafauna migratoria, come le balene o il tonno rosso.	Distanza di 20 - 50 km	Flusso genetico/ dispersione di larve
 Protezione rigorosa Se il 30 % del mare deve essere protetto, almeno il 10 % deve essere sottoposto a "protezione rigorosa" (nell'ambito della categoria I(a) o I(b) dell'IUCN). In tali zone sono vietate tutte le attività estrattive (pesca, estrazione mineraria, dragaggio) per consentire il ripristino dei livelli trofici naturali e della biomassa per i "predatori apicali".	10 % zone di divieto di pesca	Ritorno dei predatori apicali

Fonte: Corte dei conti europea, sulla base degli orientamenti dell'AEA e dell'Unione internazionale per la conservazione della natura.

- 27** La rete nelle regioni marine dell'UE non soddisfa attualmente nessuno di tali criteri ecologici e non è ancora funzionale o coerente. Sebbene gli habitat dei bassi fondali (praterie marine, estuari) siano ben rappresentati, gli [habitat d'altura e di acque profonde continuano a essere sottorappresentati](#). Molte aree marine protette nel Mar Baltico e nel Mare del Nord presentano una connettività strutturale, ma i siti del Mediterraneo e dell'Atlantico sono "isole ecologiche". La maggior parte delle zone protette del Mediterraneo è [separata da oltre 100 km](#) di acque fortemente sfruttate, il che impedisce lo scambio genetico necessario per la resilienza degli ecosistemi. La percentuale stimata di zone rigorosamente protette nei mari dell'UE rimane bassa, [attorno all'1 %](#) (paragrafo [54](#)).
- 28** La Commissione non dispone di un meccanismo specifico per monitorare lo sviluppo e la coerenza della rete, il che ne ostacola la capacità di istituire corridoi ecologici nell'ambito di una rete naturalistica transeuropea, come invece prevede la strategia sulla biodiversità per il 2030. L'attuale supervisione si basa principalmente sui quadri previsti dalle convenzioni marittime regionali o dai singoli Stati membri; tuttavia, gli obiettivi delle convenzioni marittime regionali sono solo in parte allineati agli obiettivi dell'UE (ad esempio, nessun obbligo di rigorosa protezione del 10 %). Inoltre, la loro portata geografica potrebbe essere spesso intrinsecamente limitata a un unico bacino marittimo o estendersi oltre le acque dell'UE (ad esempio [OSPAR](#) o la [convenzione di Barcellona](#)).

I finanziamenti dell'UE per le aree marine protette sono sparsi tra diversi strumenti e sono difficili da tracciare

- 29** Nell'ambito della strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030, almeno 20 miliardi di euro dovrebbero essere sbloccati ogni anno per la spesa connessa alla natura attraverso una combinazione di fondi, il che richiede la mobilitazione di finanziamenti pubblici e privati a livello nazionale e dell'UE. Nel 2023 la [Commissione ha stimato](#) che la sola rete Natura 2000 necessitava di 10 miliardi di euro all'anno per la manutenzione e lo sviluppo, di cui il 3,5 % (323 milioni di euro) per la componente marina.
- 30** Le politiche marittime dell'UE sono finanziate attraverso vari strumenti di finanziamento dell'UE gestiti separatamente. Gli attuali meccanismi di monitoraggio non presentano la granularità necessaria per comunicare con precisione l'importo dei finanziamenti dell'UE che la Commissione o gli Stati membri devolvono per invertire la perdita di biodiversità marina. Non è tuttora nota la spesa totale per la designazione e il mantenimento delle aree marine protette dell'UE.

- 31** L'analisi della Corte indica che, per l'intero quadro finanziario pluriennale 2021-2027, dai fondi dell'UE sono stati assegnati finora circa 600 milioni di euro a favore della biodiversità marina. Tali fondi sono gestiti direttamente dalla Commissione, ad esempio attraverso i programmi LIFE (150 milioni di euro) e Orizzonte (62,4 milioni di euro), oppure in regime di gestione concorrente con gli Stati membri, in particolare attraverso il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (377 milioni di euro) e i fondi della politica di coesione (18,2 milioni di euro) (*allegato V*).
- 32** Nessuno dei tre Stati membri visitati dagli auditor della Corte disponeva di una panoramica nazionale consolidata dei finanziamenti dell'UE specificamente destinati alle aree marine protette o dei progetti finanziati all'interno di ciascuna area protetta, il che limitava la rendicontabilità e complicava la gestione strategica delle reti di aree protette. Le informazioni finanziarie erano invece spesso disponibili per i singoli progetti.
- 33** La Corte ha riscontrato che il sostegno finanziario dell'UE destinato specificamente alle aree marine protette è rimasto relativamente basso rispetto ai finanziamenti complessivi per la biodiversità ed è stato sparso tra diversi strumenti di finanziamento. I fondi dell'UE svolgono un ruolo importante e spesso essenziale nel sostenere progetti pilota e attività di analisi riguardanti le aree marine protette. Tuttavia, non sono destinati di per sé a fornire finanziamenti a lungo termine per le attività di gestione, monitoraggio e contrasto nelle zone marine protette e per la diffusione di soluzioni innovative.

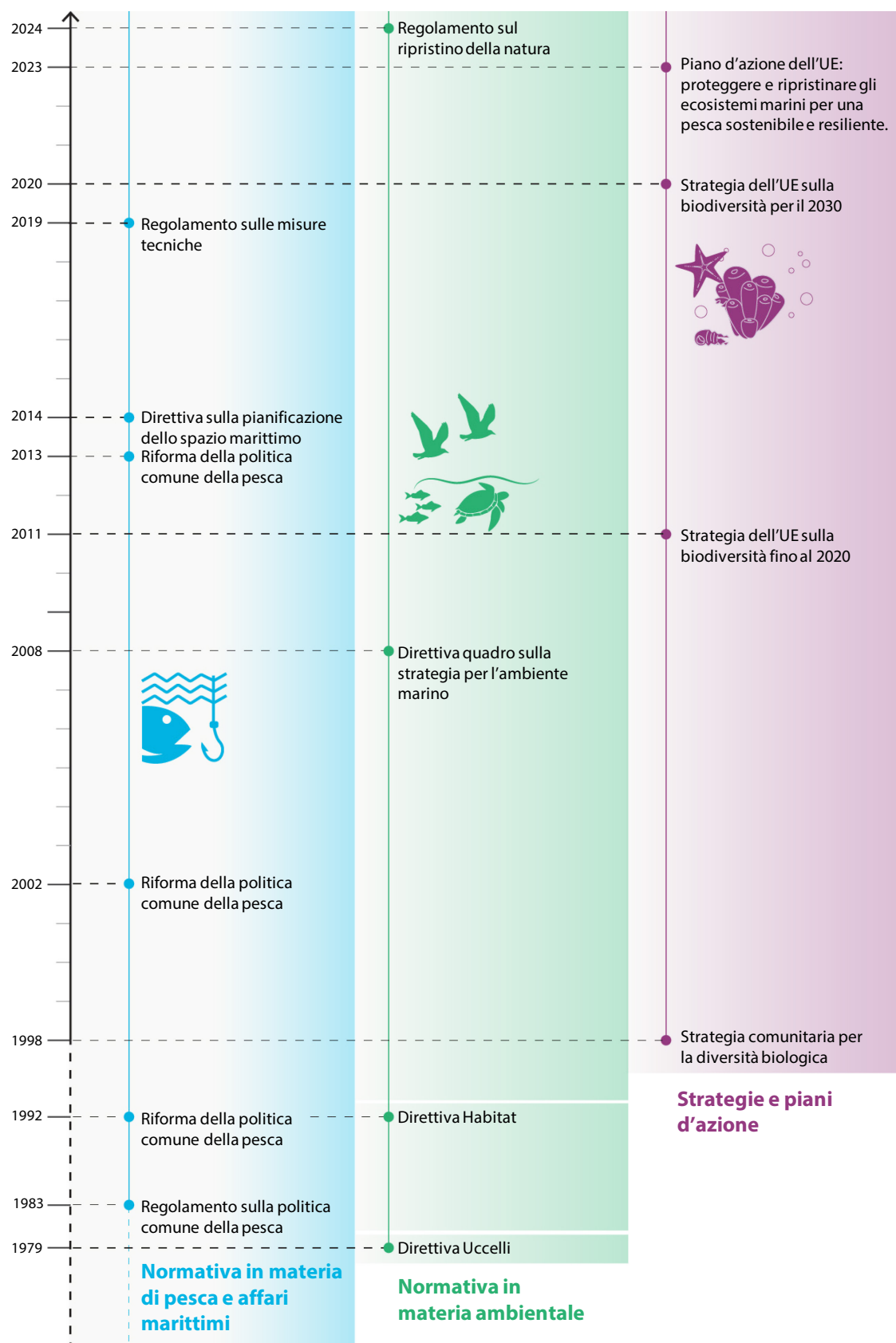
Il quadro dell'UE fatica ad assicurare livelli di protezione uniformi

- 34** La strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 pone l'accento sull'ampliamento della copertura delle aree marine protette. Tuttavia, l'aumento delle aree marine designate non è di per sé sufficiente: la designazione va accompagnata da misure che assicurino una protezione efficace e producano effetti in termini di conservazione.
- 35** Gli auditor della Corte hanno valutato se il quadro normativo dell'UE fornisse i meccanismi necessari per fare della designazione una protezione nella pratica. Hanno esaminato il sostegno fornito dalla Commissione agli Stati membri nell'individuare e designare le aree marine protette. Hanno prestato particolare attenzione alla pesca, visti l'impatto ecologico di quest'ultima sugli ecosistemi marini e il ruolo centrale svolto dalle misure di gestione della pesca nel conseguimento degli obiettivi di conservazione all'interno delle aree protette.

Un quadro normativo consolidato dell'UE per la designazione delle aree protette

- 36** La designazione delle aree marine protette nell'UE è corroborata da un quadro normativo elaborato nel corso di oltre quarant'anni (*figura 3*). La [direttiva Uccelli](#) del 1979 e la [direttiva Habitat](#) del 1992 forniscono agli Stati membri una chiara base giuridica per l'individuazione di aree marine importanti dal punto di vista ecologico e la designazione dei siti Natura 2000. Ciascuna di tali zone deve avere obiettivi di conservazione specifici per sito e adottare le misure di conservazione necessarie per conseguirli. Le direttive promuovono inoltre la cooperazione transfrontaliera nelle regioni condivise per assicurare una rete coesa di aree protette.
- 37** La [direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino](#) del 2008, pur non concentrandosi esclusivamente sulle aree marine protette, mira a migliorarne l'efficacia ecologica facendo sì che contribuiscano alla salute degli ecosistemi marini in senso più ampio. Tale direttiva stabilisce il quadro giuridico per il conseguimento di un buono stato ecologico nell'ambiente marino, imponendo agli Stati membri di attuare strategie volte ad affrontare pressioni quali l'inquinamento, i rifiuti e la perdita di biodiversità.
- 38** La [direttiva del 2014 sulla pianificazione dello spazio marittimo](#) completa tale quadro giuridico imponendo una pianificazione integrata dello spazio marittimo volta a conciliare le diverse attività antropiche (quali la pesca, l'acquacoltura, il trasporto marittimo e l'energia offshore) con la conservazione dell'ambiente. Gli Stati membri possono includere le aree marine protette nei piani marittimi nazionali, al fine di ridurre i conflitti tra l'uso industriale e gli obiettivi ambientali.

Figura 3 | Quadro dell'UE per la protezione dell'ambiente marino



Fonte: Corte dei conti europea.

- 39** La Commissione può avviare un'azione legale nei confronti degli Stati membri che si ritenga violino il diritto dell'UE. Alla data dell'audit, per la parte marina di Natura 2000 erano in corso tre [dialoghi pre-infrazione](#) e 24 [procedure di infrazione](#) dinanzi alla Corte di giustizia dell'Unione europea.

La designazione delle aree protette non comporta direttamente una protezione o restrizioni alle attività

- 40** Gli Stati membri individuano, propongono e designano i siti Natura 2000 e le aree protette nazionali. Per aiutarli a svolgere questi compiti, la Commissione ha pubblicato diversi documenti di orientamento. Tra le principali pubblicazioni figurano gli [orientamenti del 2012 per l'istituzione della rete Natura 2000 nell'ambiente marino](#), la guida del 2019 all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva Habitat ([Gestione dei siti Natura 2000](#)), nonché [i criteri e gli orientamenti della Commissione del 2022 per la designazione delle aree protette](#).
- 41** Gli orientamenti fondamentali per la designazione delle aree protette sono stati pubblicati nel 2022, ossia due anni dopo rispetto a quanto previsto nella strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030. Gli orientamenti definiscono la "protezione rigorosa" in riferimento all'obiettivo del 10 % indicato nella strategia. La definizione corrisponde alla "categoria I(a) – riserva naturale integrale" (*strict nature reserve*), alla "categoria I(b) – zona di natura vergine" (*wilderness area*) e, in parte, alla "categoria II – parchi nazionali" (*national parks*) degli [orientamenti per l'applicazione delle categorie di gestione delle aree protette](#) dell'Unione internazionale per la conservazione della natura². Tuttavia, poiché gli orientamenti della Commissione non prevedono una classificazione armonizzata delle categorie di protezione e delle attività consentite corrispondenti per le zone non rigorosamente protette, manca una definizione generale dell'UE di aree marine protette ([riquadro 2](#)).

² L'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN), fondata nel 1948 e dedicata alla conservazione della natura e allo sviluppo sostenibile, è una delle principali autorità mondiali in questo campo. Fornisce conoscenze, strumenti e orientamenti strategici, compresa l'autorevole [lista rossa dell'IUCN delle specie minacciate](#).

Riquadro 2

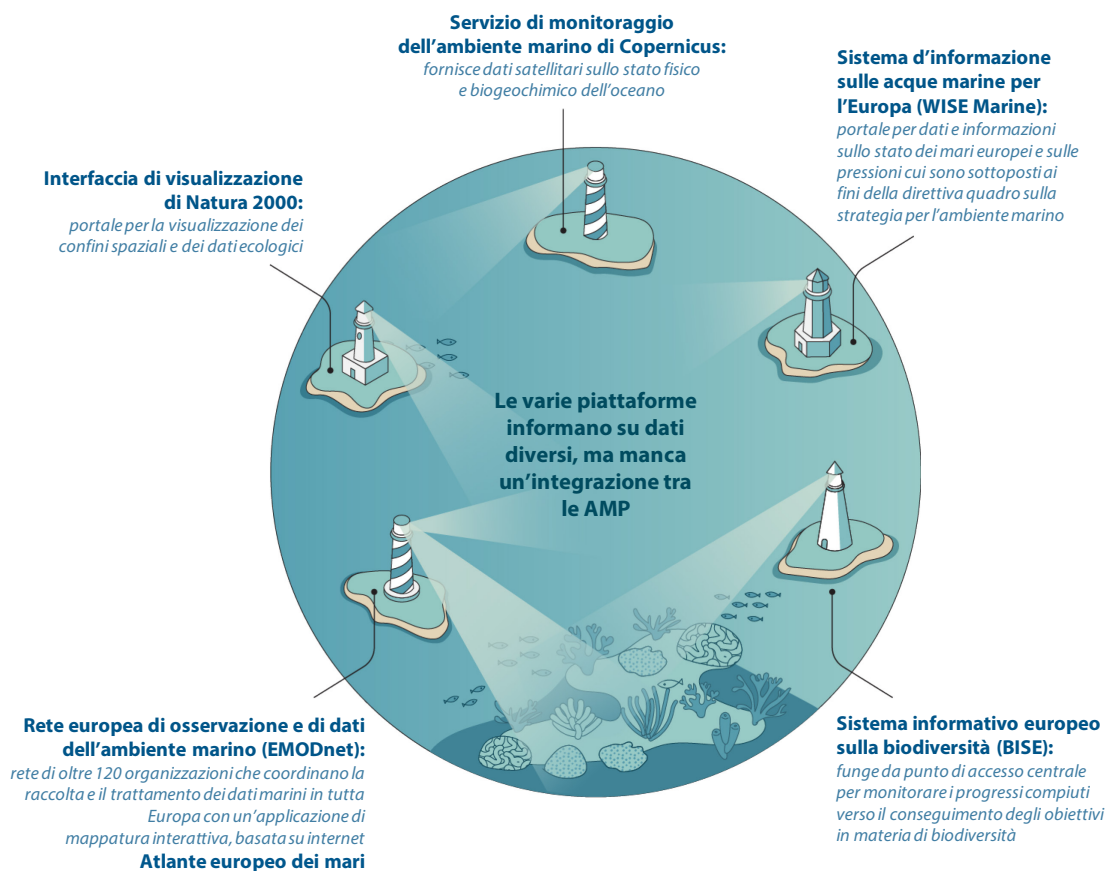
Matrice delle attività marine potenzialmente idonee per ciascuna categoria di gestione stabilita dall'Unione internazionale per la conservazione della natura

Attività	Zone rigorosamente protette				AMP ordinarie		
	Riserva naturale integrale		Parco nazionale		Zona di gestione degli habitat/delle specie	Aree protette con uso sostenibile delle risorse naturali	
	I(a)	I(b)	II	III	IV	V	VI
Ricerca: non estrattiva	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
Uso tradizionale non estrattivo	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
Ripristino/miglioramento a fini di conservazione	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
Pesca tradizionale/raccolta	No	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
Attività ricreative non estrattive (ad esempio immersioni)	No	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
Turismo su larga scala e ad alta intensità	No	No	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
Trasporto marittimo	No	No	Condizioni variabili	Condizioni variabili	Sì	Sì	Sì
Ricerca: estrattiva	Condizioni variabili	Condizioni variabili	Condizioni variabili	Condizioni variabili	Sì	Sì	Sì
Produzione di energia rinnovabile	No	No	No	No	Sì	Sì	Sì
Ripristino/miglioramento per altri motivi	No	No	Condizioni variabili	Condizioni variabili	Sì	Sì	Sì
Pesca/raccolta: ricreativa (sostenibile)	No	No	No	No	Condizioni variabili	Sì	Sì
Pesca/raccolta: pesca locale (sostenibile)	No	No	No	No	Condizioni variabili	Sì	Sì
Pesca industriale, acquacoltura su scala industriale	No	No	No	No	No	No	No
Acquacoltura su piccola scala	No	No	No	No	Condizioni variabili	Sì	Sì
Opere (ad esempio porti, banchine, dragaggi)	No	No	No	No	Condizioni variabili	Sì	Sì
Scarico di rifiuti non trattati	No	No	No	No	No	Condizioni variabili	Condizioni variabili
Estrazione mineraria, di petrolio e di gas	No	No	No	No	No	No	No

Fonte: Guidelines for Applying Protected Area Management Categories dell'Unione internazionale per la conservazione della natura.

- 42** Per conseguire gli obiettivi di conservazione è necessario limitare le pressioni antropiche. Tuttavia, la legislazione dell'UE non prevede obblighi al riguardo che stabiliscano restrizioni alle attività (ad esempio il divieto di attività estrattive e distruttive) all'interno delle aree protette. La Commissione ritiene che designare le aree marine protette non implichi necessariamente una restrizione della totalità delle attività antropiche, bensì piuttosto l'adozione di misure di gestione efficaci, in linea con gli obiettivi di conservazione di tali aree. Tuttavia, non ha elaborato una norma di gestione comune o una metodologia specifica per valutare quali attività siano compatibili con gli obiettivi di conservazione di una determinata area marina protetta e quali debbano essere limitate, dato l'impatto ambientale, economico e sociale.
- 43** La mancanza di una classificazione armonizzata delle categorie di protezione e di una metodologia comune per valutare le restrizioni necessarie lascia in gran parte agli Stati membri il compito di definire le esigenze di protezione e le misure corrispondenti. Di conseguenza, la protezione [può variare da un sito all'altro e da uno Stato membro all'altro](#), anche all'interno dei siti Natura 2000.
- 44** La Commissione gestisce diversi servizi di dati paralleli che forniscono informazioni di monitoraggio per iniziative specifiche ([figura 4](#)).

Figura 4 | Principali servizi di dati relativi all'ambiente marino



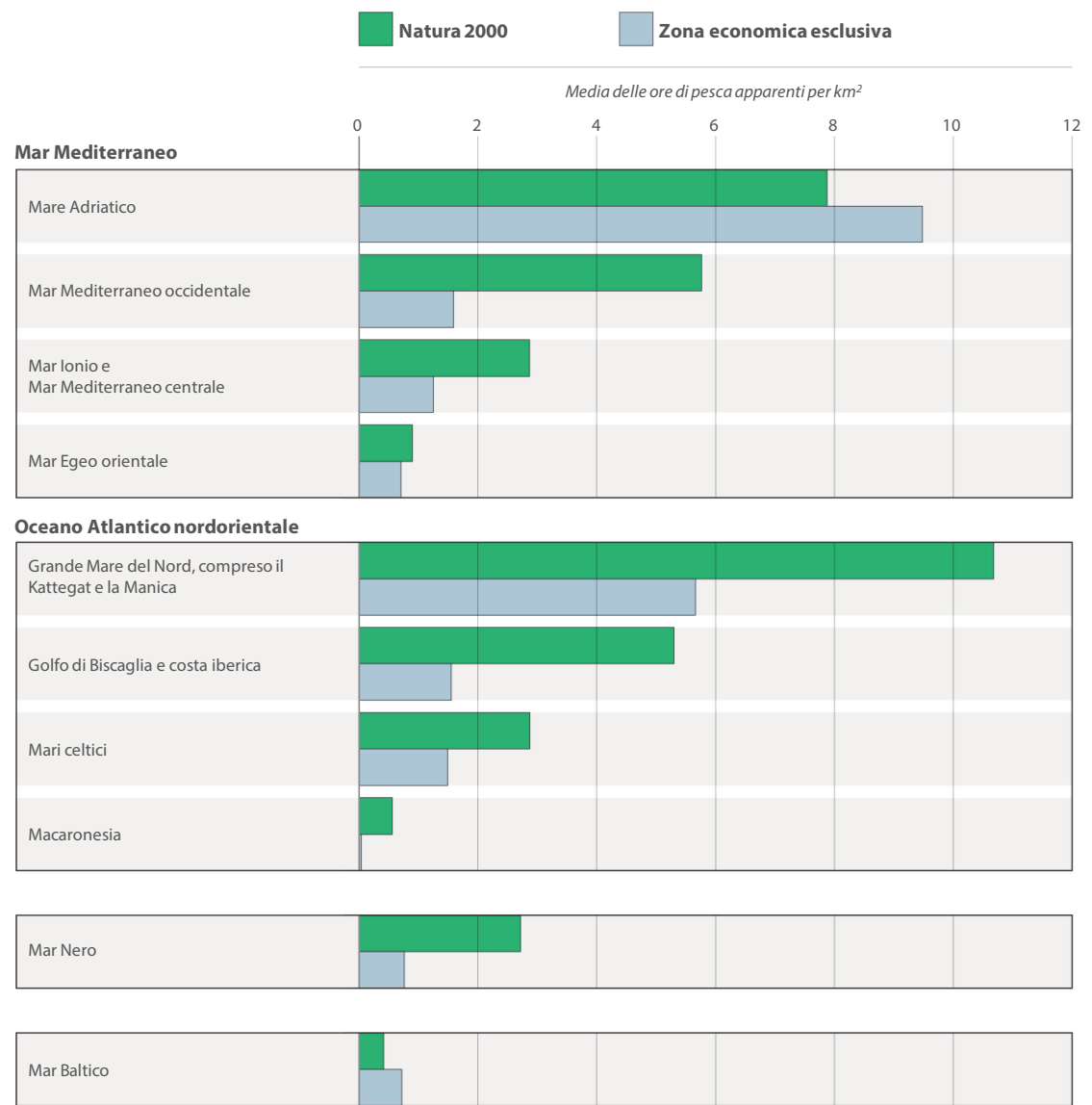
Fonte: Corte dei conti europea.

- 45** Nonostante l'apparente abbondanza di informazioni, la Commissione non fornisce dati standardizzati sugli obiettivi di conservazione specifici, sulle condizioni ambientali o sulle metriche relative alla biodiversità delle singole aree marine protette. Iniziative indipendenti, come [ProtectedSeas navigator](#) o [Protected Planet](#), cercano di colmare tali lacune. Tuttavia, il loro ambito di applicazione rimane limitato ai dati aperti specifici per le aree marine protette senza un contesto ambientale o sociale più ampio.

La protezione delle zone di pesca è lunga e complessa

- 46** La pesca esercita un'importante pressione antropica sull'ambiente marino. La cattura su larga scala di organismi marini e i danni arrecati ai fondali marini perturbano l'equilibrio ecologico e riducono la biodiversità marina. L'intensità dello sfruttamento di risorse biologiche marine nelle aree marine protette è **direttamente connessa** al grado di protezione di tali aree (*allegato I*).
- 47** La Corte ha analizzato lo sforzo di pesca apparente (talvolta denominato "pressione di pesca apparente") nei mari dell'UE. L'obiettivo era verificare se vi fossero differenze tra le acque della stessa sottoregione ai sensi della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (*figura 1*), all'interno e all'esterno delle zone Natura 2000 entro i limiti delle zone economiche esclusive degli Stati membri dell'UE.
- 48** Le risultanze complessive di tale analisi sono illustrate nella *figura 5*. I calcoli effettuati dalla Corte mostrano che lo sforzo di pesca apparente nelle aree marine Natura 2000 è 1,72 volte superiore a quello al di fuori di tali zone. Circa l'85 % dello sforzo di pesca apparente proviene da attività di pesca che utilizzano gli attrezzi di fondo più distruttivi. In otto sottoregioni marine, l'impatto delle attività di pesca all'interno delle aree marine protette è stato notevolmente più elevato rispetto a quello rilevato nelle acque circostanti. Il Mare del Nord si distingue per uno sforzo di pesca apparente all'interno delle sue zone Natura 2000 (circa 11 ore per km²), pari al doppio circa di quello riscontrato nelle acque circostanti (circa 6 ore per km²).
- 49** Tali risultati possono riflettere il fatto che **molte aree marine costiere protette coprono alcune delle zone più pescose**. Tuttavia, uno sforzo di pesca apparente più elevato all'interno delle aree marine protette rispetto ai mari circostanti indica una serie rischi per un'efficace protezione delle specie marine e richiede un attento monitoraggio.

Figura 5 | Sforzo di pesca apparente medio all’interno e all’esterno delle aree marine Natura 2000 in dieci sottoregioni marine europee



Nota: i dati sono stati calcolati come ore di attività di pesca apparente per km², all’anno, calcolate dai dati di tracciamento dei pescherecci del sistema di identificazione automatica pubblicati da Global Fishing Watch ([allegato III](#)), per 10 sottoregioni marine europee nel periodo 2020-2024.

Fonte: analisi della Corte dei conti europea.

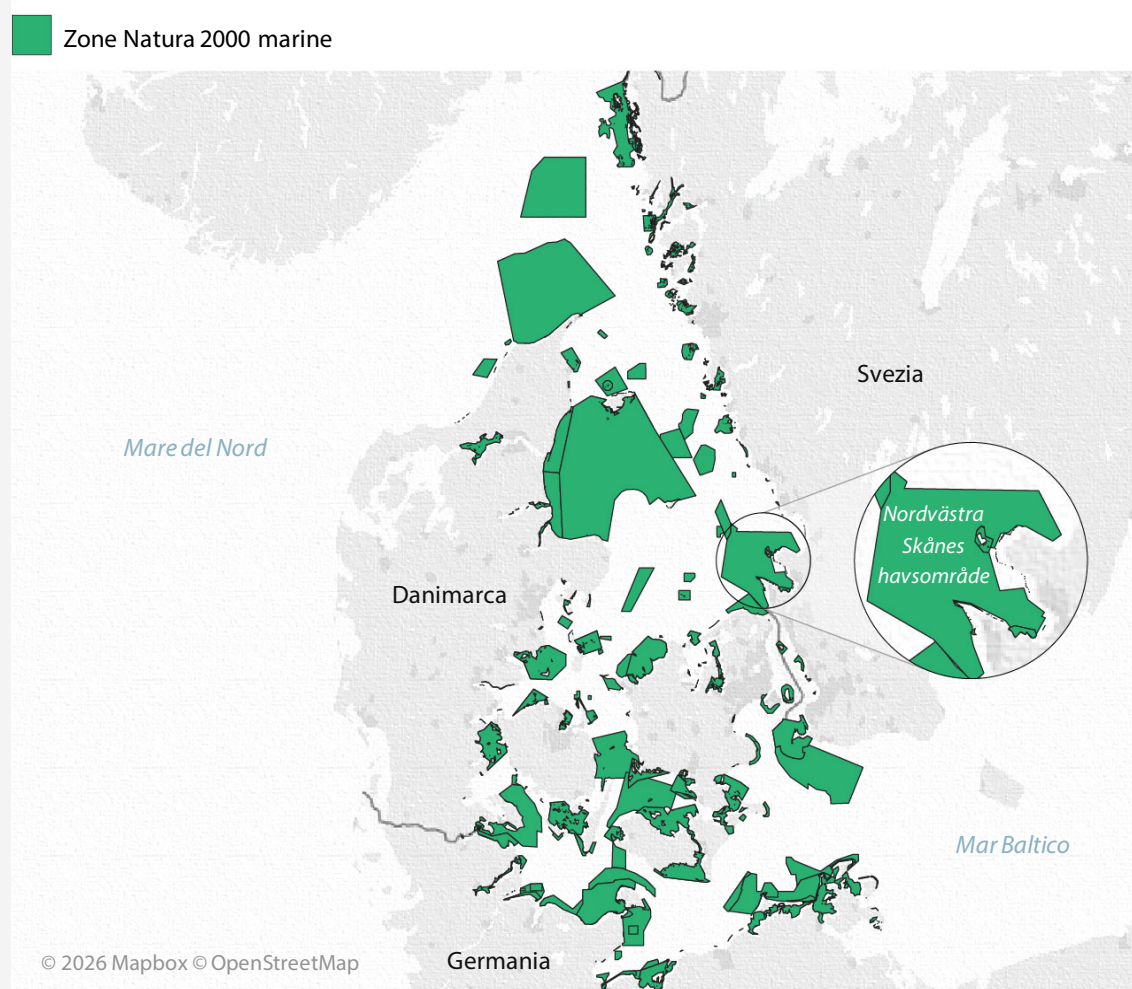
50 Laddove le attività di pesca devono essere limitate a fini di conservazione, si applica il [regolamento sulla politica comune della pesca](#) (PCP). Le misure di conservazione nel settore della pesca possono essere adottate nei modi seguenti.

- Gli Stati membri possono adottare misure per i propri pescherecci (articolo 11, paragrafo 1, del regolamento PCP) o adottare misure per i pescherecci dell'UE interessati entro 12 miglia nautiche, previa consultazione della Commissione, degli Stati membri interessati e dei consigli consultivi competenti (articolo 20 del regolamento PCP).
- La Commissione può adottare atti delegati in cui specifica misure di conservazione che tengono conto delle specificità regionali delle attività di pesca e delle zone pertinenti, quando le misure interessano pescherecci di più di uno Stato membro (ad esempio articolo 11, paragrafo 2 e 3, del regolamento PCP e articolo 15 del regolamento sulle misure tecniche).

51 Se uno Stato membro desidera che la Commissione introduca misure di conservazione che interessano le flotte pescherecce di altri Stati membri, deve avviare una procedura. La procedura di cui all'articolo 11 della PCP può spesso essere complessa. Lo Stato che ha promosso l'iniziativa deve fornire prove scientifiche e chiedere una raccomandazione comune con gli altri Stati membri che hanno un interesse di pesca nella zona. Tale processo può richiedere diversi anni e comporta negoziati con altri Stati membri e vari gruppi di portatori di interessi ([riquadro 3](#)).

Riquadro 3

Raccomandazione comune sulle misure di conservazione nella zona marittima Nordvästra Skånes havsområde del Kattegat



Fonte: Corte dei conti europea, sulla base dei dati ottenuti dall'Agenzia europea dell'ambiente (2024).

Il Kattegat è un tratto di mare tra la Danimarca e la Svezia che collega il Mar Baltico e il Mare del Nord. Il 6 novembre 2024 la Svezia (come Stato promotore), la Danimarca e la Germania hanno presentato congiuntamente una proposta di misure in materia di pesca a livello dell'UE per il sito Natura 2000 Nordvästra Skånes havsområde nel Kattegat. La raccomandazione comune contiene la proposta svedese di misure di conservazione nel settore della pesca basate sugli obiettivi di conservazione da conseguire nella zona marina protetta, tra cui:

- la designazione di una zona di divieto di pesca al fine di escludere qualsiasi attività di pesca;
- l'esclusione di tutti gli attrezzi mobili di fondo dall'intera area marina protetta;
- la limitazione della pesca con reti fisse, palangari e cogolli (cilindrici).

La Danimarca e la Germania hanno un interesse di gestione diretto nelle attività di pesca in questione. La Danimarca e la Svezia dispongono di norme nazionali in materia di pesca nella zona, mentre i pescherecci tedeschi continuano a non essere soggetti ad alcuna restrizione. La valutazione del comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca è stata presentata in occasione della [riunione del 24-28 marzo 2025](#). La raccomandazione comune è stata adottata dalla Commissione il 7 aprile 2026 ed è entrata in vigore il 6 luglio 2026 (regolamento delegato (UE) 2026/785 della Commissione). Il regolamento rafforza le restrizioni alla pesca esistenti e ora si applica un quadro unificato dell'UE in tutta l'area, compresa la zona di divieto di pesca, sottoponendo i pescherecci tedeschi alle stesse restrizioni delle flotte danese e svedese.

52 Prima di emanare un regolamento delegato per tutti i pescherecci dell'UE, la Commissione effettua le proprie analisi e consultazioni, che in passato sono durate da quattro mesi a quattro anni. Pertanto, dall'adozione della politica comune della pesca nel 2013, la Commissione ha pubblicato solo 10 atti giuridici che limitano la pesca in circa 40 aree protette. Poiché la rete delle aree marine protette comprende oltre 6 000 siti che necessitano di protezione dalla pressione di pesca per conseguire gli obiettivi della strategia sulla biodiversità, gli strumenti esistenti della PCP non sono adatti a contribuire al conseguimento degli obiettivi ambientali nel prossimo futuro. Nella valutazione del [regolamento PCP](#), la Commissione ha concluso che il processo di attuazione dell'articolo 11 si è rivelato impegnativo e lento.

53 Applicando tali procedure, la Commissione può istituire “zone di restrizione della pesca”. Sebbene queste zone e le aree marine protette abbiano obiettivi primari diversi, quadri giuridici distinti e autorità di gestione distinti ([tabella 1](#)), nella pratica possono assolvere una funzione analoga nel ridurre la pressione di pesca. Ad esempio, una zona di restrizione permanente della pesca ben gestita in cui sia la pesca a strascico sia vietata o limitata può proteggere l'habitat dei fondali marini.

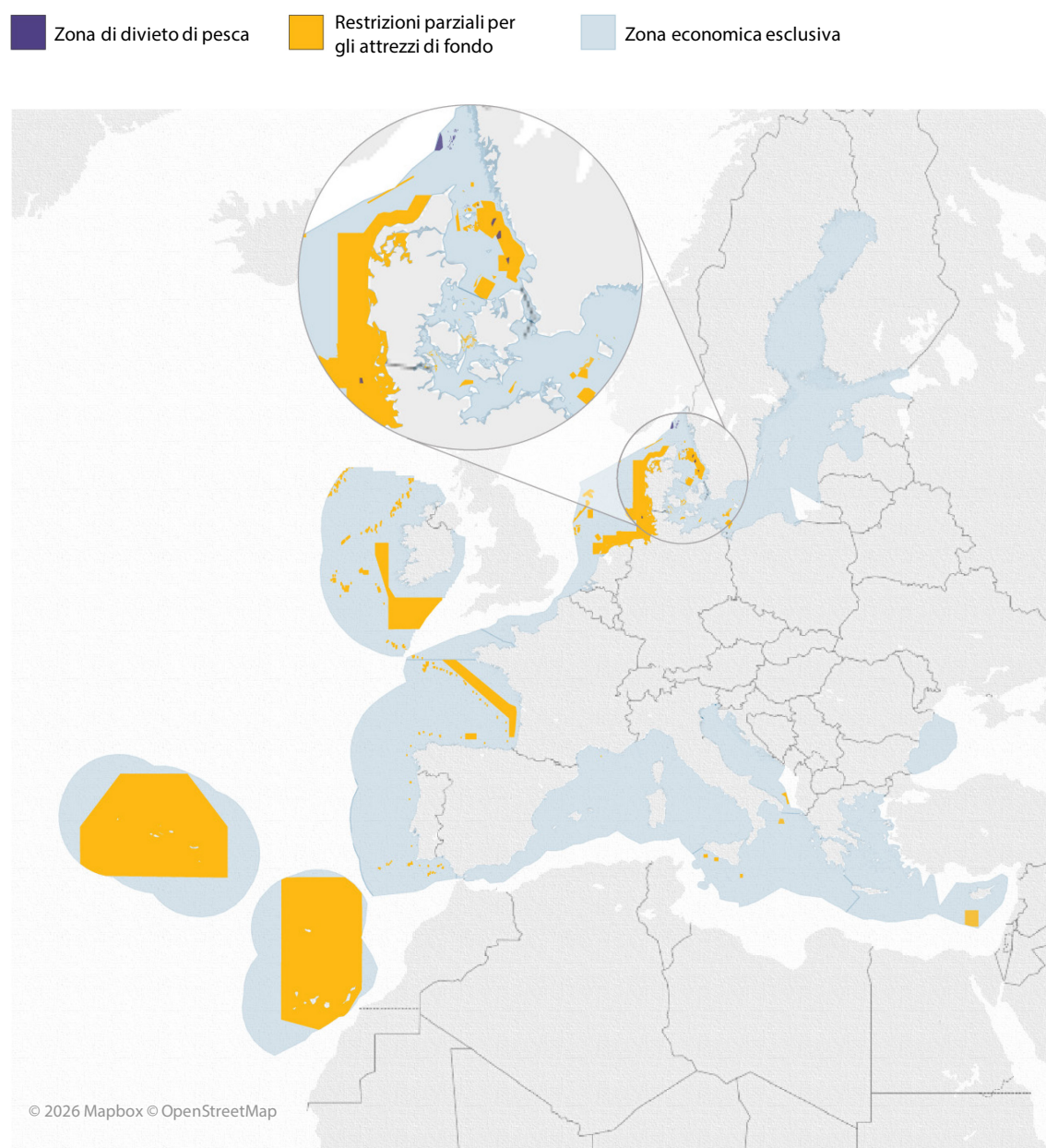
Tabella 1 | Principali differenze tra le zone di restrizione della pesca e le aree marine protette

Caratteristica	Zona di restrizione della pesca	Area marina protetta
	Politica della pesca	Politica ambientale
Obiettivo primario	Gestione sostenibile della pesca, protezione di specifici stadi di vita dei pesci (ad esempio zone di riproduzione/crescita del novellame)	Conservazione degli ecosistemi nel loro complesso, protezione della biodiversità, degli habitat e del patrimonio culturale
Principale oggetto di intervento	Specie ittiche specifiche con valore commerciale o attrezzi da pesca distruttivi (ad esempio reti a strascico)	L'intero ecosistema marino, comprese le specie non commerciali, gli habitat e le strutture dei fondali marini
Autorità di gestione	Organismi di gestione della pesca (ad esempio ministeri nazionali della Pesca oppure organizzazioni regionali di gestione della pesca)	Ministeri dell'Ambiente, agenzie per la conservazione oppure organizzazioni ambientaliste
Limitazioni	Spesso concerne un specifico attrezzo da pesca o determinate stagioni; raramente sono limitate altre attività antropiche (navigazione, turismo)	Possono interessare più attività antropiche, talvolta prevedendo la suddivisione in zone a fini turistici o includendo la ricerca scientifica e le zone di divieto assoluto di pesca.

Fonte: Corte dei conti europea.

54 Gli auditor della Corte hanno analizzato 296 zone di restrizione permanente della pesca, istituite nell'ambito di vari strumenti della PCP e della Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo; tali zone avevano un'area di 1 259 288 km² (*allegato IV*) che ricopriva il 15,1 % della superficie delle aree marine protette e comprendevano 51 zone di restrizione della pesca (525 km²) in cui era stata vietata in modo permanente qualsiasi attività di pesca (zone di divieto di pesca). È stata così assicurata una rigorosa protezione dalla pressione di pesca per lo 0,8 % del Mare del Nord, dove erano situate. Nessun altro bacino marittimo aveva istituito zone di divieto di pesca ai sensi delle norme della PCP. La *figura 6* mostra le zone di restrizione della pesca analizzate dalla Corte.

Figura 6 | Mappa delle zone di restrizione permanente della pesca



Fonte: Corte dei conti europea, sulla base dei poligoni spaziali e dei corrispondenti riferimenti giuridici forniti dall'Agenzia europea di controllo della pesca (2026) e dall'Istituto marino delle Fiandre (2026), nonché della classificazione della Corte per tipo di restrizione.

Avvertenza: le zone marittime e i confini indicati nella presente mappa sono presentati esclusivamente ai fini del presente audit e si basano su serie di dati esterne. La loro rappresentazione non pregiudica lo status giuridico o la delimitazione di alcun territorio, area marittima o confine e non implica alcuna posizione della Corte dei conti europea o dell'UE per quanto riguarda la sovranità, la giurisdizione o le rivendicazioni marittime. La mappa è stata prodotta solo a fini illustrativi e non va considerata una rappresentazione ufficiale o giuridicamente vincolante delle restrizioni applicabili.

Protezione dell'ambiente e impatto socioeconomico: un equilibrio difficile ma necessario:

- 55** La strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 definisce la protezione della biodiversità sia come una necessità ambientale che come un imperativo socioeconomico. Per quanto riguarda gli ecosistemi marini, la strategia afferma che gli ecosistemi marini ripristinati e protetti adeguatamente apportano benefici sanitari, sociali ed economici sostanziali per le comunità costiere e l'UE nel suo insieme. Invoca specificamente una gestione della pesca all'interno delle aree marine protette e misure volte a ridurre l'impatto della pesca su habitat e specie sensibili.
- 56** Al tempo stesso, la strategia sottolinea che l'attuazione degli impegni dell'UE in materia di biodiversità dovrebbe tenere conto delle numerose sfide nei vari settori, regioni e Stati membri. Pone in evidenza la necessità di un nuovo quadro di governance che assicuri la corresponsabilità e la cotitolarità di tutti i portatori di interessi pertinenti nel rispetto degli impegni dell'UE in materia di biodiversità. Tale quadro dovrebbe sostenere il dialogo con i portatori di interessi e la governance partecipativa a diversi livelli.
- 57** Utilizzando lo strumento di monitoraggio dell'efficacia della gestione (METT-4) sviluppato dall'Unione internazionale per la conservazione della natura, la Corte ha esaminato in che modo gli obiettivi di protezione dell'ambiente siano soppesati nella pratica a fronte di considerazioni socioeconomiche e del coinvolgimento dei portatori di interessi (*allegato VI*).

La valutazione socioeconomica delle misure di conservazione è ostacolata da significative lacune nei dati

- 58** A seguito della strategia sulla biodiversità per il 2030, nel febbraio 2023 la Commissione ha adottato, nell'ambito del pacchetto sulla politica della pesca, il *piano d'azione dell'UE* per proteggere e ripristinare gli ecosistemi marini per una pesca sostenibile e resiliente. Tale piano mirava a conseguire un'attuazione più coerente della politica ambientale dell'UE e della politica comune della pesca grazie a tre pilastri di sostenibilità: ambientale, economica e sociale.

- 59** Uno degli obiettivi operativi del piano d'azione era contribuire al raggiungimento e al mantenimento di livelli sostenibili di stock ittici. Il piano ha stabilito la necessità di migliorare la selettività degli attrezzi, ridurre l'impatto della pesca sulle specie sensibili e sui fondali marini e sostenere il settore della pesca, la ricerca, l'attuazione, la governance e il coinvolgimento dei portatori di interessi.
- 60** Il piano d'azione ha inoltre sottolineato l'urgente necessità di proteggere e ripristinare gli habitat dei fondali marini. Invitava pertanto gli Stati membri ad adottare misure nazionali o a presentare raccomandazioni comuni per vietare entro il 2024 la pesca di fondo con attrezzi attivi nelle aree marine protette che erano siti Natura 2000 ed eliminare gradualmente entro il 2030 la pesca di fondo in tutte le aree marine protette. Un esempio di tali misure nazionali è stato riscontrato in un solo Stato membro visitato dagli auditor della Corte ([riquadro 4](#)).

Riquadro 4

Divieto di pesca a strascico nelle aree marine protette

La Svezia ha deciso di modificare la propria normativa sulla pesca per introdurre un divieto generale di pesca a strascico nelle aree marine protette entro tre-quattro miglia nautiche dalla costa svedese, alle quali hanno accesso solo i pescherecci svedesi. Il divieto è entrato in vigore il 1° luglio 2026. L'Agenzia svedese per la gestione dei mari e delle acque può concedere deroghe qualora le attività autorizzate non compromettano la finalità dell'area marina protetta.

Deve inoltre consultare l'organo di gestione responsabile della zona prima di concedere un'esenzione. Per un'area marina protetta (Kosterfjorden Väderöfjorden), l'Agenzia ha deciso, sulla base di una valutazione, che la pesca a strascico dei gamberetti poteva continuare in parti della zona in quanto non incideva negativamente sugli obiettivi di conservazione della zona.

- 61** Il piano d'azione della Commissione del 2023 ha riconosciuto che l'eliminazione graduale della pesca di fondo con attrezzi attivi nelle aree marine protette avrebbe un impatto socioeconomico su determinati operatori e comunità. Ciò sottolinea l'importanza di effettuare solide valutazioni socioeconomiche in sede di elaborazione e attuazione di tali misure. Tuttavia, l'analisi svolta dalla Corte sulle [relazioni plenarie](#) del 2024 e del 2025 del [Comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca](#) indica che la mancanza di dati spesso ostacola un'adeguata valutazione degli effetti socioeconomici e dell'impatto delle misure proposte.

- 62** Mancano dati relativi alle flotte da pesca costiera, in quanto fino al 2026 i pescherecci di lunghezza inferiore ai 15 metri **non erano tenuti a** disporre di alcun sistema di rintracciabilità delle navi. Le autorità non potevano quindi quantificare con precisione i rischi di sfollamento connessi alle aree protette o il loro impatto economico sui piccoli pescatori vulnerabili. La Corte ha inoltre riscontrato che il monitoraggio socioeconomico sistematico successivo alla designazione era in gran parte inesistente e che gli Stati membri hanno menzionato la mancanza di metodologie standardizzate per la valutazione a livello locale. Di conseguenza, le autorità ricorrono spesso a valutazioni qualitative o a studi di casi internazionali piuttosto che a dati economici nazionali specifici per sito per prevedere o giustificare gli effetti economici delle misure di conservazione.

Cresce la partecipazione dei portatori di interessi, ma non sempre è integrata nei processi di governance

- 63** Un'effettiva **partecipazione dei portatori di interessi è fondamentale** per il successo a lungo termine e la sostenibilità sociale delle aree marine protette. Il coinvolgimento dei portatori di interessi è necessario per infondere fiducia nel processo di conservazione e dargli credibilità. Il piano d'azione per gli ecosistemi marini sottolinea che l'efficace attuazione delle misure ambientali e di gestione della pesca richiede il sostegno di tutti i portatori di interessi e pone in evidenza che la trasparenza, la cooperazione, le attività di sensibilizzazione, l'informazione e l'inclusività sono essenziali nell'elaborazione e nell'attuazione delle misure.
- 64** In passato, in particolare nella rete Natura 2000, per le prime designazioni sono stati spesso adottati approcci dall'alto verso il basso, dando priorità ai criteri ambientali scientifici e tralasciando il coinvolgimento dei portatori di interessi. Gli Stati membri visitati dagli auditor della Corte sono ora in fase di transizione verso una consultazione sistematica e istituzionalizzata dei portatori di interessi. La Francia riceve contributi formali dal consiglio costiero marittimo nazionale (**Conseil Maritime de Façade**), che comprende i principali portatori di interessi. L'Irlanda si sta muovendo verso una più attiva partecipazione dei portatori di interessi (**riquadro 5**) e la Svezia persegue un ampio coinvolgimento a livello di sito. Oltre la metà (56 %) dei responsabili intervistati ritiene che vi sia una comunicazione aperta e un clima di fiducia tra la popolazione locale, i portatori di interessi e i responsabili delle aree protette.

Riquadro 5

Consultazione pubblica sul divieto di pesca a strascico

Gli spratti sono piccoli pesci indigeni dell'Irlanda e costituiscono una ricca fonte proteica per balene, altri cetacei e uccelli marini.

La [direttiva di indirizzo 1 del 2019](#) vietava di fatto ai pescherecci di lunghezza superiore a 18 metri di utilizzare reti a strascico o sciabiche in una zona costiera di sei miglia nautiche. Il divieto è stato annullato subito dopo da una [sentenza](#) dell'Alta Corte di Dublino, a causa di una carenza procedurale nel processo di consultazione che ha leso il diritto dei portatori di interessi di essere ascoltati.

Nel 2024 il governo irlandese ha avviato una [consultazione pubblica sulla pesca a strascico all'interno della zona delle sei miglia nautiche](#), da cui alla fine è scaturito un nuovo tentativo.

Nel luglio 2025 il governo irlandese [ha annunciato](#) l'intenzione di imporre alcune restrizioni alla pesca a strascico da parte dei grandi pescherecci dediti alla pesca dello spratto. La [direttiva di indirizzo 1 del 2025](#) prevedeva che la pesca a strascico dello spratto da parte di pescherecci di lunghezza superiore a 18 metri nella zona delle sei miglia nautiche fosse subordinata ad autorizzazione, fosse contingentata dall'ottobre 2025 e fosse completamente vietata dall'ottobre 2026.

- 65** Nonostante tali miglioramenti strutturali, i portatori di interessi intervistati dagli auditor della Corte hanno sostenuto che le tempistiche “affrettate” spesso limitavano loro la capacità di effettuare analisi tecniche o di influenzare in modo significativo i limiti normativi definitivi. I risultati dell'indagine (paragrafo [69](#)) mostrano che il 18 % dei portatori di interessi contribuisce a tutte le decisioni di gestione (ad esempio la cogestione), mentre il 44 % fornisce un contributo alle discussioni.
- 66** Un'adeguata gestione delle aree marine protette con una governance partecipativa, che coinvolga i portatori di interessi quali comunità locali e rappresentanti della pesca nella definizione e nell'attuazione delle misure di conservazione, contribuisce ad aumentarne la legittimità e a combinare con successo gli obiettivi di conservazione con gli effetti economici e sociali ([riquadro 6](#)).

Riquadro 6

Un esempio di governance partecipativa

Il [parco naturale marino dell'Iroise](#) è stato inserito nella “[Lista verde](#)” dell'IUCN nel 2014. Lo [standard della Lista verde dell'IUCN](#) valuta quattro elementi: buona governance, progettazione e pianificazione adeguate, gestione efficace ed effetti positivi in termini di conservazione.

Il parco, creato nel 2007 al largo della costa del Finistère tra l'isola di Sein, l'isola di Ouessant e i limiti del mare territoriale, si estende su una superficie di quasi 3 400 km². È noto per la ricchezza delle risorse naturali, la pesca tradizionale, i fari d'alto mare e la varietà della fauna e della flora selvatiche, che spaziano da decine di specie di alghe ai mammiferi e agli uccelli marini. Comprende diversi siti Natura 2000.

Il parco è gestito dall'Ufficio francese per la biodiversità, un'agenzia governativa, che attua le decisioni adottate dal consiglio di amministrazione del parco. Quest'ultimo riunisce tutti i soggetti coinvolti nell'ambiente marino che nutrono un interesse nella protezione della zona: dipartimenti della pubblica amministrazione, autorità locali, rappresentanti dei professionisti del settore marittimo, associazioni per la protezione dell'ambiente, utenti ed esperti scientifici.

Fonte: [Lista verde dell'IUCN](#).

- 67** I risultati dell'indagine condotta dalla Corte evidenziano livelli non uniformi di coinvolgimento degli operatori economici. Per quanto riguarda gli utenti commerciali del mare, solo il 21 % dei siti mantiene contatti regolari e una cooperazione sostanziale, mentre il 44 % riferisce un coinvolgimento parziale e il 18 % indica un coinvolgimento scarso o inesistente. Le interazioni con gli operatori turistici variano in modo analogo: il 31 % dei responsabili della gestione segnala una buona cooperazione, il 31 % menziona contatti limitati e il 17 % indica l'assenza di fatto di qualsiasi interazione.

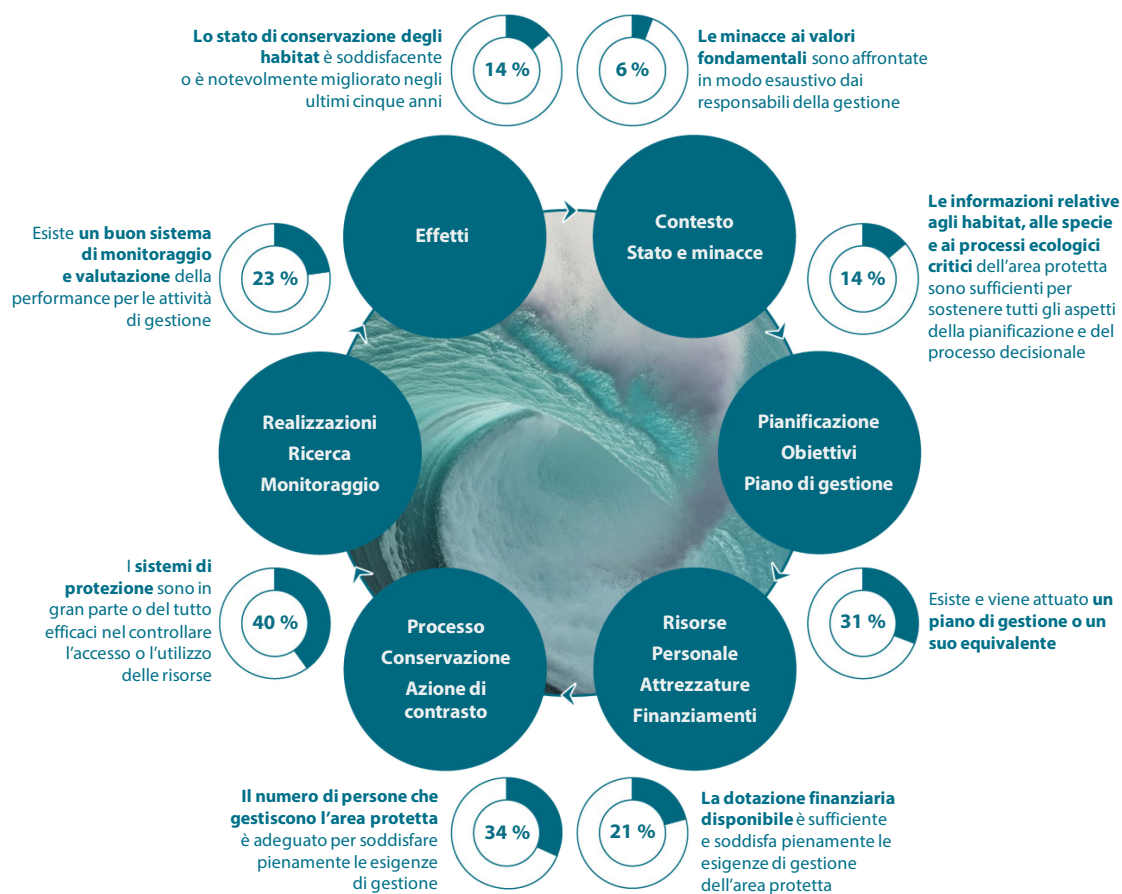
Le carenze di gestione e l'attuazione inadeguata si traducono in scarsi effetti in termini di conservazione

- 68** La strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 stabilisce che tutte le aree protette dovrebbero essere soggette a una gestione efficace, definire obiettivi e misure di conservazione chiari e sottoporli a un adeguato monitoraggio. L'efficacia delle politiche dell'UE in materia di protezione dell'ambiente marino dipende da una solida attuazione e attività di contrasto da parte dei 22 Stati membri costieri, che condividono con la Commissione la responsabilità dell'attuazione della legislazione ambientale dell'UE e delle relative strategie riguardanti le aree marine protette.
- 69** La Corte ha verificato se gli Stati membri selezionati avessero adottato pratiche di gestione adeguate, utilizzando il modello di gestione adattativa come quadro di riferimento. A tal fine, per ottenere risultati quantificabili, gli auditor della Corte si sono avvalsi del METT-4. La metodologia per calcolare le percentuali è illustrata nell'*allegato VI*. La Corte ha corroborato la valutazione ottenuta dallo strumento con visite di audit ed esami documentali di 15 aree marine protette negli Stati membri sottoposti ad audit. Inoltre, ha analizzato alcune serie di dati di dominio pubblico per valutare le caratteristiche geografiche e lo stato ecologico delle aree marine protette nei mari dell'UE.

La maggior parte delle aree protette non applica pratiche di gestione adattativa

- 70** La *gestione adattativa* è un processo circolare che dà priorità all'apprendimento continuo integrando i riscontri della performance passata nella pianificazione strategica futura. Tale approccio si avvale di una valutazione sistematica per determinare se interventi specifici abbiano conseguito gli effetti attesi in termini di conservazione, consentendo in tal modo adeguamenti basati su dati concreti.
- 71** La *figura 7* illustra il concetto di gestione adattativa e considera le risposte più positive fornite dai responsabili intervistati.

Figura 7 | Ciclo della gestione adattativa e valutazione dei responsabili delle aree marine protette



Fonte: Corte dei conti europea, sulla base dei risultati ottenuti con lo strumento METT-4.

Obiettivi di conservazione e piani di gestione

- 72** Le direttive Uccelli e Habitat prevedono che i siti Natura 2000 abbiano obiettivi di conservazione specifici per sito. La strategia sulla biodiversità e i [criteri e gli orientamenti della Commissione del 2022 per la designazione delle aree protette](#) hanno ulteriormente sottolineato tale prescrizione, sottolineando che tutte le aree protette dovrebbero avere obiettivi e misure di conservazione chiaramente definiti.
- 73** Dalla valutazione fornita dai responsabili delle aree marine protette interpellati per l'indagine della Corte mediante lo strumento METT-4 è emerso che l'86 % delle aree protette incluse nel campione di audit della Corte presentava obiettivi concordati. Tuttavia, solo il 23 % era gestito con lo scopo di conseguire i rispettivi obiettivi di conservazione. Per il 63 % delle aree marine protette in totale è stato riferito che, sebbene esistessero obiettivi, i siti erano gestiti solo parzialmente al fine di conseguirli. La Corte ha corroborato tale valutazione con i dati delle 3 648 zone marine Natura 2000 [comunicati all'Agenzia europea dell'ambiente](#) (AEA) e ha riscontrato che il 59 % aveva elaborato o stava elaborando piani di gestione specifici per sito.

- 74** Le direttive Uccelli e Habitat non prevedono espressamente l'elaborazione di un piano di gestione per ciascun sito, ma la Commissione lo raccomanda comunque per facilitare la pianificazione della conservazione e il coinvolgimento dei portatori di interessi. Gli orientamenti della Commissione del 2022 stabiliscono che una gestione efficace deve essere avvalorata da piani di gestione che includano solidi meccanismi di monitoraggio e riesame.
- 75** In totale, l'80 % dei responsabili che hanno partecipato all'indagine della Corte ha dichiarato di disporre di un piano di gestione: il 31 % ha affermato di averlo attuato in modo consono, il 40 % di averlo attuato in parte e il 9 % di non averlo attuato. Tuttavia, il 20 % dei responsabili ha indicato che non vi era un piano di gestione. I piani di gestione non sono obbligatori per legge, ma la loro assenza potrebbe indicare un'attività di gestione debole o inesistente.

Finanziamenti e personale

- 76** Una gestione efficace necessita di obiettivi chiari (quali la conservazione della biodiversità e il potenziamento degli stock ittici), che richiedono un'azione continua, adeguatamente finanziata, collaborativa e a lungo termine attuata da personale qualificato. Oltre il 63 % dei responsabili intervistati ha dichiarato che il personale mancava (9 %) o era troppo esiguo per soddisfare le esigenze di gestione (55 %). Tuttavia, il 51 % degli intervistati riteneva che le conoscenze e le competenze del rispettivo personale fossero ben allineate alle esigenze di gestione specifiche delle rispettive aree protette.
- 77** Il funzionamento delle aree marine protette è finanziato dai bilanci nazionali. Nell'indagine condotta dalla Corte, il 62 % degli intervistati ha dichiarato che il proprio bilancio era almeno accettabile per la gestione di base. Tuttavia, la stabilità dei fondi è particolarmente labile: per il 40 % dei siti i finanziamenti sono sicuri in misura minima o nulla e dipendono interamente da fonti esterne mutevoli. Solo il 14 % disponeva di una dotazione finanziaria certa e il 49 % dei responsabili ha dichiarato di disporre di strutture e attrezzature inadeguate per svolgere i compiti loro assegnati.

Azione di contrasto

78 Sebbene siano spesso utilizzati sistemi digitali di monitoraggio e tracciamento dei pescherecci, le risorse umane e logistiche per agire sulla base di tali dati sono spesso insufficienti. In totale, per il 37 % dei siti oggetto dell'indagine è stata segnalata una protezione assente o insufficiente, nonostante il fatto che il 48 % del personale disponesse almeno di una capacità accettabile per far rispettare la legislazione e i regolamenti in materia di aree protette; ciò significa che le infrazioni rilevate non hanno potuto dar luogo a un'efficace azione deterrente. Di conseguenza, sebbene molte aree protette possiedano la capacità di supervisione, spesso non dispongono degli strumenti giuridici o del sostegno logistico necessari per una forte azione di contrasto.

Ricerca e monitoraggio

79 Le aree marine protette sono luoghi preziosi per svolgere ricerche scientifiche e studiare gli ecosistemi marini. Tali conoscenze dovrebbero essere condivise con i responsabili pertinenti per migliorare le decisioni di gestione. In totale, per il 62 % dei siti oggetto dell'indagine è stato segnalato un notevole lavoro di ricerca, ma solo nell'11 % dei casi si è ritenuto che il programma integrato di attività di indagine e ricerca fosse pienamente pertinente per le esigenze di gestione.

80 Oltre alla ricerca scientifica, l'attuazione dei piani di gestione, o di strumenti equivalenti, dovrebbe comprendere meccanismi di monitoraggio e riesame formali per facilitare i necessari adeguamenti basati sulla performance. Tuttavia, solo il 23 % dei responsabili dei siti intervistati ha dichiarato di aver concluso con successo il ciclo di gestione, utilizzando solidi sistemi di monitoraggio per perfezionare e migliorare attivamente le attività di conservazione svolte. Per il resto delle risposte valide (63 % dei responsabili interpellati), non vi è stato alcun monitoraggio (9 %) o sono stati raccolti dati di monitoraggio *ad hoc* e i risultati strutturati non sono stati reimmessi nel sistema di gestione (54 %). Di conseguenza, per la maggior parte dei casi, il monitoraggio è stato un esercizio passivo piuttosto che uno strumento attivo per una gestione adattativa.

81 I responsabili intervistati durante le visite di audit hanno affermato che il monitoraggio sistematico nell'ambiente marino aveva costi elevati, spesso inaccessibili. Pertanto, i dati di monitoraggio utilizzati provengono spesso da progetti di ricerca *ad hoc* condotti da università o altri istituti di ricerca. Tuttavia, tali fonti di dati sono poco adatte, in quanto l'estensione e il tipo di dati raccolti non sempre corrispondono alle specifiche esigenze di gestione. Per affrontare questo problema, alcune aree marine protette stanno sperimentando soluzioni innovative e con un buon rapporto tra costi ed efficacia utilizzando droni da ricerca (*riquadro 7*).

Riquadro 7

Utilizzo di droni marini per monitorare gli stock ittici nel Mar Baltico mantenendo un buon rapporto tra costi ed efficacia



Foto © Aron Hejdström, consiglio amministrativo della contea di Gotland.

Nel sito Natura 2000 offshore Hoburgs Bank e Midsjöbankarna (SE0330308) è stato impiegato un drone autonomo, alimentato da energia eolica e solare, per monitorare la biomassa ittica e le condizioni ambientali pertinenti per la conservazione della focena.

Rispetto alle indagini convenzionali basate sulle navi, i droni marini riducono i costi di monitoraggio. Sebbene non possano sostituire le navi da ricerca (ad esempio per il campionamento fisico), possono integrare i metodi tradizionali di raccolta dei dati sulla distribuzione degli esemplari, sul plancton e sulle condizioni ambientali.

- 82** La Commissione non ha elaborato una norma di gestione comune o una metodologia specifica per valutare l'efficacia della gestione. Solo nel settembre 2024 ha stanziato 1,6 milioni di euro per il progetto LIFE-PAME³ riguardante una metodologia europea allo scopo di sviluppare un quadro flessibile e adattabile commisurato alle diverse esigenze degli Stati membri dell'UE entro la fine del 2028. Il progetto si basa su strumenti e metodologie stabiliti a livello internazionale per misurare l'efficacia della gestione, quali la metodologia METT-4 dell'IUCN e la metodologia elaborata dal World Wildlife Fund (WWF) per una valutazione rapida e una definizione delle priorità nella gestione delle aree protette.
- 83** Data la durata del progetto e l'assenza di un piano di attuazione, è improbabile che diventi operativo in tutta l'UE prima del 2030 un quadro standardizzato di valutazione della gestione. Risulta quindi difficile verificare in modo uniforme se la gestione delle aree marine protette stia conseguendo efficacemente gli effetti ecologici e sociali perseguiti.

Gli effetti in termini di conservazione sono disomogenei

- 84** Ogni sei anni la Commissione effettua una “valutazione dello stato di salute” della rete Natura 2000 sulla base dell'articolo 17 della direttiva Habitat e dell'articolo 12 della direttiva Uccelli. L'AEA si avvale delle relazioni nazionali per elaborare una valutazione composita a livello dell'UE che individui quali specie sono in fase di recupero e quali sono in declino. I risultati sono presentati nella relazione sullo [stato della natura nell'UE](#) e nel [quadro operativo dei dati](#), da cui si evince che solo il 19 % degli habitat costieri e il 24 % dei pesci hanno uno stato di conservazione soddisfacente. L'ultima relazione è stata pubblicata nel 2020 e presenta i risultati del ciclo di rendicontazione 2013-2018 (oltre otto anni fa). Una nuova relazione sullo stato della natura, basata sui dati del periodo 2019-2024, dovrebbe essere pubblicata alla fine del 2026.
- 85** Permane una notevole discrepanza tra le ambizioni della legislazione di alto livello e gli obiettivi di conservazione effettivamente raggiunti. Le direttive Uccelli e Habitat sono entrate in vigore più di 30 anni fa e sono ancora lontane dal conseguire l'obiettivo di uno stato di conservazione soddisfacente per tutte le specie e i tipi di habitat protetti. Analogamente, vi è una carenza di attuazione ricorrente nei casi in cui i vigenti meccanismi della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino non riescono a conseguire un buono stato ecologico per la biodiversità marina o l'integrità dei fondali marini.

³ *Management Effectiveness for Protected Areas in Europe*, [LIFE23-PRE-DE-PAME-Europe/101148110](#).

- 86** A livello di aree protette, i responsabili consultati dagli auditor della Corte non hanno fornito, per la maggior parte, informazioni sugli effetti in termini di conservazione. Quando lo hanno fatto, hanno presentato una situazione eterogenea: il 17 % ha riferito che vi erano principali specie in condizioni insoddisfacenti e il 31 % ha risposto che il rispettivo stato di conservazione era soddisfacente o era migliorato negli ultimi cinque anni. La situazione era più grave per gli habitat: sotto questo profilo il 25 % dei siti è stato giudicato in condizioni insoddisfacenti, mentre il 14 % era in condizioni soddisfacenti o era migliorato negli ultimi cinque anni.
- 87** Gli habitat marini svolgono un ruolo cruciale in quanto pozzi di assorbimento del carbonio. Tuttavia, lo stoccaggio e il sequestro del carbonio non sono stati considerati nel 66 % delle aree valutate dalla Corte, mentre per il 26 % di esse i concetti sono stati evocati solo in termini generali, senza misure sul campo. Solo per il 9 % dei siti erano state adottate misure attive per ridurre la perdita di carbonio catturato nei sedimenti o migliorare il sequestro. Si è mancata un'opportunità per la mitigazione dei cambiamenti climatici attraverso la gestione del carbonio.
- 88** La Corte ha inoltre riscontrato che le aree oggetto dell'indagine non erano pronte in gran parte ad affrontare l'impatto dei cambiamenti climatici (paragrafo [05](#)). In particolare, nessuno dei siti oggetto dell'indagine aveva attuato piani dettagliati e praticabili di adattamento ai cambiamenti climatici. Inoltre, il 60 % dei responsabili ha riferito che sono stati compiuti solo sforzi trascurabili per integrare l'adattamento ai cambiamenti climatici nelle proprie strategie di gestione. Sebbene il 17 % abbia iniziato a elaborare piani al riguardo, questi devono ancora essere applicati in modo uniforme. Tale assenza di pianificazione strategica lascia la maggior parte di questi ecosistemi marini in balia degli effetti di un clima in rapida evoluzione ([relazione speciale 15/2024 della Corte dei conti europea sull'adattamento ai cambiamenti climatici](#)).

Aspettative elevate di una nuova legislazione che imponga il ripristino attivo

- 89** L'UE, riconoscendo il persistere di uno stato insoddisfacente della biodiversità, ha adottato il [regolamento \(UE\) 2024/1991 sul ripristino della natura](#), che segna un punto di svolta nell'approccio alla conservazione della natura: si è passati dalla protezione passiva alla riparazione attiva degli ecosistemi degradati. Poiché il regolamento è direttamente applicabile in tutti gli Stati membri, la sua corretta attuazione dovrebbe facilitare e accelerare il conseguimento degli obiettivi perseguiti.

90 In quanto pilastro centrale della strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030, il regolamento sul ripristino della natura stabilisce gli obiettivi giuridicamente vincolanti di ripristinare il 20 % delle zone marine entro il 2030 e tutti gli ecosistemi che necessitano di ripristino entro il 2050 (articolo 1). L'articolo 5 impone agli Stati membri di stabilire le misure di ripristino necessarie per riportare in "buono stato" almeno il 30 % degli habitat sensibili che non lo sono (allegato II). L'elenco degli habitat riportato nel suddetto allegato rappresenta inoltre un miglioramento rispetto ai nove habitat marini previsti dalla direttiva Habitat. La [tabella 2](#) fornisce un confronto sintetico tra la normativa preesistente e il nuovo approccio.

Tabella 2 | Confronto tra il sistema di protezione preesistente e il ripristino attivo

Caratteristica	Protezione preesistente	Ripristino attivo
Obiettivo principale	Proteggere le risorse rimanenti e prevenire il deterioramento	Iniziative attive di miglioramento; recupero degli habitat perduti
Strategia	Creazione di confini, designazione di zone, per consentire alla natura di recuperare	Reimpianto di praterie marine, ricostituzione delle scogliere, ripopolamento degli ecosistemi depauperati
Forza giuridica	Direttive; spesso obiettivi qualitativi, scadenze vaghe	Regolamento; obiettivi e scadenze giuridicamente vincolanti; monitoraggio stabilito
Ambito di applicazione territoriale	Principalmente all'interno dei siti Natura 2000	Tutte le aree che necessitano di riparazione

Fonte: analisi della Corte dei conti europea.

91 Un altro importante cambiamento riguarda la creazione di una base di conoscenze. Per far sì che il ripristino sia guidato dalla scienza, gli Stati membri devono mappare e determinare lo stato delle aree marine. Entro il 2030, lo stato deve essere noto per almeno il 50 % della superficie relativa agli habitat (gruppi da 1 a 6) elencati nell'allegato II del regolamento sul ripristino della natura.

92 Il regolamento sul ripristino della natura mira inoltre ad assicurare la sostenibilità a lungo termine dell'economia blu. La [valutazione d'impatto](#) indica che ogni euro speso per il ripristino genera un utile sul capitale investito compreso tra 8 e 38 euro in benefici derivanti dai servizi ecosistemici (ad esempio l'approvvigionamento di prodotti ittici, la regolazione del clima, il turismo). Il ripristino degli habitat "di crescita del novellame" e degli ecosistemi dei fondali marini critici è considerato essenziale, non solo per il ripristino della biodiversità, ma anche per assicurare la sicurezza alimentare e ricostituire gli stock ittici commerciali, evitando che il settore della pesca comprometta ulteriormente le proprie fondamenta biologiche.

93 Il regolamento sul ripristino della natura è un atto giuridicamente vincolante che stabilisce obiettivi specifici e temporalmente definiti. Tuttavia, il ripristino degli oceani è più complesso, costoso e politicamente sensibile rispetto al ripristino del suolo terrestre. Diversi ostacoli impediscono l'attuazione pratica del ripristino dell'ambiente marino, come si illustra di seguito.

- L'assenza di una mappatura accurata per molti habitat di acque profonde costituisce un ostacolo fondamentale, in quanto il ripristino non è fattibile senza dati di riferimento completi. Analogamente, permangono sfide scientifiche relative alla definizione di "buono stato ecologico" per le zone dei fondali marini soggette a dragaggio o a pesca a strascico da lunga data.
- Un ripristino efficace richiede restrizioni alle attività di pesca; tuttavia, tali misure restano subordinate al quadro della politica comune della pesca, il che comporta una procedura amministrativa lunga e onerosa (paragrafo [52](#)).
- Dati i notevoli costi associati alle operazioni marittime specializzate, i finanziamenti attuali rischiano di essere insufficienti per estendere i progetti dai piccoli siti pilota al 20 % della superficie marittima richiesta entro il 2030 (paragrafo [29](#)).

La presente relazione è stata adottata dalla Sezione I, presieduta da Joëlle Elvinger, Membro della Corte dei conti europea, a Lussemburgo nella riunione del 22 settembre 2026.

Per la Corte dei conti europea

Tony Murphy
Presidente

Allegati

Allegato I – L’audit

Informazioni sul contesto

- 01** Gli oceani e i mari del mondo svolgono un ruolo cardine nel mantenere la vita sulla Terra regolando i principali sistemi planetari. Sono fondamentali per la nostra esistenza in quanto producono il 50 % dell’ossigeno del pianeta e contengono l’**80 % della sua biodiversità**. Gli oceani sono essenziali per la mitigazione dei cambiamenti climatici, in quanto assorbono circa il 90 % del calore in eccesso intrappolato dai gas a effetto serra nell’atmosfera e circa il **25 % di tutte le emissioni di carbonio**.
- 02** Essi sono alla base della sicurezza alimentare e dei mezzi di sussistenza economici a livello mondiale, fornendo una fonte primaria di proteine a miliardi di persone e assicurando milioni di posti di lavoro attraverso la pesca, il turismo e il commercio. Secondo la **relazione 2025 sull’economia blu** dell’UE, il settore ha generato un valore aggiunto lordo stimato a 263 miliardi di euro, pari all’1,7 % del valore aggiunto lordo totale dell’UE, e ha offerto 4,9 milioni di posti di lavoro, pari al 2,4 % dell’occupazione dell’UE (nel 2022).
- 03** Lo stato degli oceani sta peggiorando a causa dei cambiamenti climatici, dell’inquinamento, dello sfruttamento delle risorse biologiche marine e della perdita di habitat. **A livello mondiale**, circa il 60 % degli ecosistemi marini è degradato o utilizzato in modo non sostenibile e oltre il 50 % delle specie marine è a rischio di estinzione entro il 2100. I mari dell’UE presentano una situazione analoga.

- 04** Lo sfruttamento eccessivo e le pratiche di pesca distruttive costituiscono **le minacce più significative per gli ecosistemi marini** e la biodiversità, in un contesto in cui oltre il 35 % degli stock ittici mondiali è attualmente sfruttato a livelli biologicamente non sostenibili. Tecniche distruttive come la pesca a strascico causano **danni fisici al fondale marino**, destabilizzano le reti trofiche marine e comportano catture accessorie, comprese specie protette come tartarughe, squali e delfini. Tali tecniche sono associate a tassi di rigetto elevati, con **una media compresa tra il 30 % e il 55 %** della biomassa estratta totale. L'impatto ecologico è acuito ulteriormente dalla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata, che secondo le stime rappresenterebbe **circa l'11-19 %** delle catture globali dichiarate.
- 05** Sebbene la pesca eccessiva sia la minaccia più immediata, i cambiamenti climatici costituiscono la pressione marina in più rapida crescita e un moltiplicatore delle minacce. Il riscaldamento degli oceani provoca lo sbiancamento dei coralli e la migrazione delle specie verso acque più fredde, mentre l'acidificazione ostacola la formazione dei gusci negli organismi calcificanti. L'aumento delle temperature provoca deossigenazione e zone morte, rendendo la vita marina sempre più vulnerabile a tutte le altre pressioni ambientali.

Aree marine protette

- 06** Le aree marine protette sono spazi marini geograficamente definiti, designati per legge, regolamentati e gestiti per conseguire una conservazione della natura a lungo termine. Il loro obiettivo principale è proteggere e ripristinare la biodiversità marina, gli habitat e le funzioni ecosistemiche attenuando le pressioni esercitate dall'uomo e controllando lo sfruttamento delle risorse all'interno dei loro confini.
- 07** Le aree marine protette comprendono una gamma diversificata di designazioni e livelli di protezione, che spaziano da zone rigorosamente protette e altamente regolamentate, soggette a rigorose restrizioni costituite da un "divieto di pesca", a zone protette in misura minima che consentono le attività antropiche, la perturbazione dei fondali marini e lo sfruttamento illimitato di risorse biologiche marine.

- 08** Gli effetti in termini di conservazione di un'area marina protetta sono notevolmente più elevati in ambienti ben gestiti e [rigorosamente protetti](#) rispetto alle aree scarsamente protette con una [gestione debole o inesistente](#), dove tali benefici sono generalmente considerati trascurabili. Tra gli effetti figurano la conservazione della biodiversità, la protezione degli habitat vulnerabili, il mantenimento delle funzioni ecosistemiche e il sostegno ai servizi ecosistemici associati (ad esempio la salvaguardia delle zone di riproduzione e di crescita del novellame). Le aree marine protette possono inoltre favorire il turismo e le attività ricreative, sostenere i valori culturali e delle comunità, proteggere i mezzi di sussistenza legati a ecosistemi marini sani e offrire opportunità di istruzione, ricerca e gestione responsabile a lungo termine.
- 09** L'aumento delle popolazioni all'interno delle aree protette può migliorare la pesca e la biodiversità circostanti attraverso due meccanismi fondamentali: la diffusione di esemplari giovani e adulti nelle acque adiacenti non protette e l'esportazione di uova e larve che contribuiscono al reclutamento oltre i confini dell'area protetta. Per ottenere effetti a livello di bacino marittimo, le aree marine protette devono formare una rete conforme a criteri ecologici specifici al fine di massimizzare la produzione biologica.

Quadro normativo

- 10** L'UE ha sempre considerato la protezione dell'ambiente un pilastro fondamentale del proprio quadro istituzionale e della propria identità operativa. Sia l'UE che i suoi Stati membri sono parti attive di una serie di accordi internazionali fondamentali che disciplinano l'uso sostenibile e la protezione degli oceani. Ciò comprende quadri giuridici fondamentali come la [convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare](#), nonché mandati incentrati sulla biodiversità come le [convenzioni di Bonn](#) e di [Berna](#) e varie convenzioni marittime regionali (ad esempio [OSPAR](#) e la commissione per la protezione dell'ambiente marino nel Mar Baltico [HELCOM](#)).
- 11** Nel 2022 le parti della convenzione sulla diversità biologica hanno adottato il [quadro globale di Kunming-Montréal per la biodiversità](#), che comprende l'obiettivo di conservare e gestire efficacemente almeno il 30 % della superficie terrestre, delle acque interne, delle zone costiere e degli oceani del mondo entro il 2030 attraverso zone protette e altre misure di conservazione efficaci basate sul territorio. Tale intento è noto come obiettivo "30x30". Quasi tutti i paesi del mondo, compresi tutti gli Stati membri dell'UE, hanno approvato l'obiettivo. Il 17 gennaio 2026 è entrato in vigore il [trattato delle Nazioni Unite sull'alto mare](#).

12 Le ambizioni ambientali dell'UE si spingono spesso oltre gli impegni a livello mondiale. La [direttiva Uccelli](#) del 1979 e la [direttiva Habitat](#) del 1992 hanno istituito la rete [Natura 2000](#) di zone terrestri e marine protette, che rimane una pietra angolare del meccanismo di protezione della natura dell'UE. Tali direttive sono state rafforzate dalla [direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino](#) del 2008 e dalla [direttiva sulla pianificazione dello spazio marittimo](#) del 2014, concepite per gestire in modo sostenibile le attività antropiche nelle acque marine.

13 La Commissione ha dimostrato le proprie ambizioni attraverso le strategie in materia di biodiversità che si sono susseguite nel [1998](#), [2011](#) e [2020](#). La più recente, la [strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030](#), adottata dalla Commissione e approvata dal Consiglio nel 2020, ha stabilito gli impegni dell'UE in materia di aree marine protette da conseguire entro il 2030, in particolare:

- proteggere per legge almeno il 30 % della superficie marittima dell'UE;
- proteggere rigorosamente almeno un terzo delle aree protette dell'UE (ossia il 10 % della superficie marittima totale dell'UE).

La strategia prevede inoltre una gestione efficace di tutte le aree protette. Ciò significa che tali aree dovrebbero essere dotate di chiari obiettivi e misure di conservazione, nonché di un adeguato sistema di monitoraggio. La strategia sottolinea l'importanza di istituire corridoi ecologici nell'ambito di una vera e propria rete naturalistica transeuropea.

14 Nel 2023, nell'ambito dell'attuazione della [strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030](#), la Commissione ha pubblicato il piano d'azione per [proteggere e ripristinare gli ecosistemi marini per una pesca sostenibile e resiliente](#). Tale piano mirava a sostenere la biodiversità mantenendo a livelli sostenibili gli stock ittici e riducendo l'impatto ambientale della pesca sulle specie sensibili e sui fondali marini. Come nel caso della [strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030](#), l'attuazione e il conseguimento di tali obiettivi non sono obbligatori dal punto di vista giuridico, ma rappresentano le ambizioni della politica d'intervento dell'UE.

- 15** Nata dal trattato di Roma e inizialmente sviluppata nell'ambito della politica agricola comune, la [politica comune della pesca \(regolamento \(UE\) n. 1380/2013\)](#) si è affermata come una politica dell'UE distinta, che ha fatto seguito alle prime norme in materia di pesca adottate nel 1970. Istituita formalmente istituita nel 1983, da allora ha subito profonde riforme nel 1992, nel 2002 e nel 2013. Tale politica disciplina le attività di pesca e acquacoltura per garantirne lo sfruttamento sostenibile e ridurre al minimo gli effetti negativi sull'ecosistema marino, anche attraverso misure applicabili nelle zone marine protette. Il quadro che la definisce comprende strumenti quali il [regolamento \(UE\) 2019/1241 sulle misure tecniche](#), che disciplina gli attrezzi da pesca e le operazioni di pesca, e il [regolamento \(CE\) n. 1224/2009 sul controllo](#) (come modificato dal [regolamento \(UE\) 2023/2842](#)), che definisce le zone di restrizione della pesca e impone la registrazione delle catture accidentali di specie sensibili.

Ruoli e responsabilità

- 16** Ai sensi dell'articolo 4 del [trattato sul funzionamento dell'Unione europea](#) (TFUE), l'UE e gli Stati membri condividono la competenza in materia di protezione dell'ambiente. È quindi necessario un approccio collaborativo allo sviluppo e all'attuazione della politica ambientale.
- 17** Sebbene gli obiettivi ambientali generali siano stabiliti a livello dell'UE, l'esecuzione pratica e la gestione delle iniziative di conservazione sono di competenza dei governi nazionali. Gli Stati membri sono responsabili dell'istituzione di quadri nazionali in materia ambientale in linea con la legislazione dell'UE. In particolare, gli Stati membri effettuano valutazioni ambientali per individuare le aree di interesse per la biodiversità e designare le aree protette, pur tenendo anche conto degli interessi delle parti coinvolte. Sono inoltre responsabili dell'istituzione della governance delle aree protette, della definizione degli obiettivi di conservazione e dell'attuazione di misure adeguate per conseguire effetti soddisfacenti in termini di conservazione.
- 18** A differenza di quanto avviene per le politiche ambientali, l'UE detiene la competenza esclusiva in materia di conservazione delle risorse biologiche marine nell'ambito della politica comune della pesca. Ciò significa che gli Stati membri non possono introdurre unilateralmente misure di pesca che incidano sulle flotte pescherecce di altri Stati membri. La Corte ha esaminato in dettaglio le implicazioni pratiche di tale impostazione strategica nella [relazione speciale 26/2020 sull'ambiente marino](#).

Estensione e approccio

19 L'audit della Corte era teso a valutare se la Commissione e gli Stati membri avessero istituito una rete di aree marine protette che consentisse di conseguire, per l'ambiente marino dell'UE, gli obiettivi della strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030. In particolare, la Corte ha verificato se:

- l'UE fosse sulla buona strada per conseguire gli obiettivi della strategia per quanto concerne la copertura delle aree marine protette, la connettività ecologica e i finanziamenti per la biodiversità;
- il quadro normativo dell'UE avesse fornito i meccanismi necessari per fare della designazione una protezione;
- gli obiettivi di protezione ambientale fossero stati soppesati a fronte di considerazioni socioeconomiche e del coinvolgimento dei portatori di interessi;
- gli Stati membri selezionati avessero adottato pratiche di gestione adeguate.

Inoltre, la Corte ha analizzato alcune serie di dati di dominio pubblico per valutare le caratteristiche geografiche e lo stato ecologico delle aree marine protette nei mari dell'UE.

20 Per valutare i progressi compiuti nell'attuazione della strategia e comprendere il ruolo e il funzionamento dei competenti organismi dell'UE, gli auditor della Corte hanno tenuto colloqui con la direzione generale dell'Ambiente e la direzione generale degli Affari marittimi e della pesca. Tali colloqui sono stati integrati da riunioni con l'Agenzia europea dell'ambiente (AEA), l'Agenzia europea di controllo della pesca (EFCA), l'Agenzia esecutiva europea per il clima, l'infrastruttura e l'ambiente e il Consiglio internazionale per l'esplorazione del mare. Durante i colloqui con i rappresentanti di organizzazioni non governative sono state ottenute ulteriori informazioni relative ai rischi sistemici in specifici Stati membri. Per l'audit, gli auditor della Corte sono stati coadiuvati da due esperti esterni in biologia della conservazione dell'ambiente marino.

21 Al fine di valutare l'attuazione della legislazione dell'UE e l'efficacia della gestione delle aree marine protette, la Corte ha selezionato tre Stati membri da sottoporre a un'analisi approfondita: Irlanda, Francia e Svezia. Secondo i dati dell'AEA, questi tre paesi avevano designato per la protezione dell'ambiente marino rispettivamente circa il 45 % (Francia metropolitana), il 15 % e il 2 % del rispettivo territorio marino. Per valutare la qualità della gestione, tra settembre e novembre 2025 gli auditor della Corte hanno visitato o intervistato i responsabili della gestione di 15 aree marine protette negli Stati membri sottoposti ad audit. Tali aree sono state selezionate sulla base di un'analisi della loro ubicazione geografica, dei diversi tipi di designazione e delle loro dimensioni.

- 22** Gli auditor della Corte si sono inoltre avvalsi di una versione adattata dello strumento di monitoraggio dell'efficacia della gestione dell'Unione internazionale per la conservazione della natura ([METT-4](#)) per raccogliere elementi probatori strutturati. Maggiori informazioni sulla portata di tale valutazione sono riportate nell'[allegato VI](#).
- 23** Per analizzare la distribuzione geografica e la gestione delle aree marine protette in tutta l'UE, l'audit ha mappato la rete spaziale combinando la banca dati Natura 2000 con le aree protette designate a livello nazionale. Al fine di valutare le pressioni esercitate dalla pesca commerciale, la mappa è stata confrontata ai dati relativi all'attività di pesca apparente rilevati da [Global Fishing Watch](#). Per assicurare una visione completa degli impatti antropici, questa matrice spaziale è stata incrociata con ulteriori serie di dati antropogenici ed ecologici provenienti dall'interfaccia di visualizzazione di Natura 2000 e dalla rete europea di osservazione e di dati dell'ambiente marino ([EMODnet](#)).
- 24** La metodologia di audit della Corte rispetta i [principi internazionali di audit](#) dell'Organizzazione internazionale delle Istituzioni superiori di controllo (INTOSAI).

Allegato II – Campione di aree marine protette selezionate per l'audit

N.	Stato membro	codice sito Natura 2000/ nazionale	Denominazione dell'area marina protetta	Superficie dell'AMP (km ²)	Piano di gestione	Scarichi di dessalatori	Scarico materiali di dragaggio (punti)	Siti di dragaggio	Impianti di trattamento delle acque reflue	Porti principali	Parchi eolici	Presenza di pescherecci totale annua (h)	Sforzo di pesca apparente totale annuo (h)	Sforzo di pesca apparente totale annuo (h/km ²)
1	Irlanda	IE0000210	South Dublin Bay SAC	7,26	No	-	-	-	-	-	-	0,06	0,00	0,00
2	Irlanda	IE0002328	Hovland Mound Province SAC	1 086,55	No	-	-	-	-	-	-	660,50	124,20	0,11
3	Irlanda	IE0000268	Galway Bay Complex SAC	129,49	No	-	1	1	1	1	-	24,56	0,83	0,01
4	Irlanda	IE0000707	Saltee Islands SAC	156,64	No	-	1	1	1	-	-	35 240,64	1 986,40	12,68
5	Irlanda	IE0004078	Carlingford Lough SPA	5,83	No	-	-	-	-	-	-	187,71	0,00	0,00
6	Irlanda	IE0000197	West of Ardara/ Maas Road SAC	22,22	No	-	-	-	-	-	-	0,00	0,00	0,00
7	Irlanda	IE0000764	Hook Head SAC	170,06	No	-	1	-	-	-	-	1 266,18	503,33	2,96
8	Irlanda	IE0002158	Kenmare River SAC	408,89	No	-	-	-	3	-	-	4 363,24	1 051,04	2,57
9	Irlanda	IE0002165	Lower River Shannon SAC	597,16	No	3	17	11	-	1	-	599,89	420,75	0,70

N.	Stato membro	codice sito Natura 2000/ nazionale	Denominazione dell'area marina protetta	Superficie dell'AMP (km ²)	Piano di gestione	Scarichi di dessalatori	Scarico materiali di dragaggio (punti)	Siti di dragaggio	Impianti di trattamento delle acque reflue	Porti principali	Parchi eolici	Presenza di pescherecci totale annua (h)	Sforzo di pesca apparente totale annuo (h)	Sforzo di pesca apparente totale annuo (h/km ²)
10	Irlanda	IE0002269	Carnsore Point SAC	87,36	No	-	-	-	-	-	-	60,92	0,67	0,01
11	Irlanda	IE0002329	South-west Porcupine Bank SAC	329,30	No	-	-	-	-	-	-	17,91	0,70	0,00
12	Irlanda	IE0002330	North-west Porcupine Bank SAC	716,30	No	-	-	-	-	-	-	95,73	34,50	0,05
13	Irlanda	IE0002998	West Connacht Coast SAC	659,46	No	-	-	-	-	-	-	239,98	5,47	0,01
14	Irlanda	IE0003001	Porcupine Bank Canyon SAC	781,10	No	-	-	-	-	-	-	138,35	89,93	0,12
15	Irlanda	IE0003002	South-east Rockall Bank SAC	1 487,90	No	-	-	-	-	-	-	265,06	210,76	0,14
16	Francia	FR9300135	Réserve naturelle régionale des sites d'intérêt géologique de la presqu'île de Crozon	120,12	Sì	-	-	-	-	-	-	0,00	0,00	0,00

N.	Stato membro	codice sito Natura 2000/ nazionale	Denominazione dell'area marina protetta	Superficie dell'AMP (km ²)	Piano di gestione	Scarichi di dessalatori	Scarico materiali di dragaggio (punti)	Siti di dragaggio	Impianti di trattamento delle acque reflue	Porti principali	Parchi eolici	Presenza di pescherecci totale annua (h)	Sforzo di pesca apparente totale annuo (h)	Sforzo di pesca apparente totale annuo (h/km ²)
17	Francia	FR5302015	Mers Celtiques Talus du Golfe de Gascogne	58 995,52	In corso	-	-	-	-	-	-	322 563,92	245 574,75	4,16
18	Francia	FR5212016	Mers Celtiques Talus du Golfe de Gascogne	71 860,94	No	-	-	-	-	-	-	371 315,83	279 639,89	3,89
19	Francia	FR9100001	Parc Natural Marin Iroise	3 361,10	Sì	-	5	-	-	-	-	60 410,25	11 949,10	3,56
20	Francia	FR9402017	Golfe d'Ajaccio	473,74	In corso	-	2	-	1	1	-	14,02	1,20	0,00
21	Francia	FR52000653	Marais breton, baie de Bourgneuf, île de Noirmoutier et forêt de Monts	157,01	Sì	-	4	6	7	-	-	1 235,94	114,93	0,73
22	Francia	FR2502022	Nord Bretagne DH	2 832,00	No	-	-	-	-	-	-	34 682,24	29 652,68	10,47
23	Francia	FR9301592	ZCS Camargue	385,73	Sì	-	-	-	1	-	1	2 535,93	1 032,02	2,68
24	Francia	FR2500079	Chausey	820,08	No	-	2	-	-	-	-	24 105,38	12 824,64	15,64
25	Francia	FR5300015	Baie de Morlaix	258,18	Sì	-	-	-	1	-	-	17 032,11	385,46	1,49
26	Francia	FR302008	Roches de Penmarc'h	457,28	Sì	-	1	-	-	-	-	31 808,88	3 430,79	7,50

N.	Stato membro	codice sito Natura 2000/ nazionale	Denominazione dell'area marina protetta	Superficie dell'AMP (km ²)	Piano di gestione	Scarichi di dessalatori	Scarico materiali di dragaggio (punti)	Siti di dragaggio	Impianti di trattamento delle acque reflue	Porti principali	Parchi eolici	Presenza di pescherecci totale annua (h)	Sforzo di pesca apparente totale annuo (h)	Sforzo di pesca apparente totale annuo (h/km ²)
27	Francia	FR9102018	Grand Dauphins du golfe de Lion	4 917,51	No	-	-	-	-	-	1	21 435,66	15 270,82	3,11
28	Francia	FR9402019	Grands dauphins de l'Agriate	5 943,14	No	-	-	-	-	-	-	293,42	204,56	0,03
29	Francia	FR530216	Recifs du Golfe de Gascogne	3 339,52	No	-	-	-	-	-	-	33 756,15	26 242,39	7,86
30	Francia	FR5312011	Iles Houat-Hoedic	173,22	No	-	-	-	-	-	-	455,26	69,24	0,40
31	Svezia	SE0520189	Bratten	1 205,53	Sì	-	-	-	-	-	-	8 510,43	6 936,75	5,75
32	Svezia	SE0520170	Kosterfjorden-Väderöfjorden	523,96	Sì	-	1	-	-	-	-	15 130,36	8 060,30	15,38
33	Svezia	SE0340097	Gotska Sandön-Salvorev	568,65	Sì	-	-	-	-	-	-	18,94	0,00	0,00
34	Svezia	SE0340023	Stora Karlsö	9,30	Sì	-	-	-	-	-	-	0,00	0,00	0,00
35	Svezia	SE0110088	Bullerö-Bytta	130,26	Sì	-	-	-	-	-	-	0,00	0,00	0,00
36	Svezia	SE0220129	Skärgårds-reservaten	69,61	Sì	-	-	-	-	-	-	25,68	2,10	0,03
37	Svezia	SE0330174	Sydöstra Ölands sjömarker	60,29	Sì	-	-	-	-	-	-	0,00	0,00	0,00
38	Svezia	SE0330308	Hoburgs bank och Midsjöbankarna	10 511,11	Sì	-	-	-	-	-	-	3 722,18	1 906,01	0,18

N.	Stato membro	codice sito Natura 2000/ nazionale	Denominazione dell'area marina protetta	Superficie dell'AMP (km ²)	Piano di gestione	Scarichi di dessalatori	Scarico materiali di dragaggio (punti)	Siti di dragaggio	Impianti di trattamento delle acque reflue	Porti principali	Parchi eolici	Presenza di pescherecci totale annua (h)	Sforzo di pesca apparente totale annuo (h)	Sforzo di pesca apparente totale annuo (h/km ²)
39	Svezia	SE0420360	Nordvästra Skånes havsområde	1 342,41	No	-	6	-	-	-	-	5 800,38	2 902,14	2,16
40	Svezia	SE0430095	Falsterbohalvön	410,72	Sì	-	1	2	-	-	-	287,71	2,72	0,01
41	Svezia	SE0430187	Sydvästskånes utsjövatten	1 151,28	No	-	2	-	-	-	-	838,48	4,81	0,00
42	Svezia	SE0510186	Stora Middelgrund och Röde bank	114,10	Sì	-	-	-	-	-	-	309,01	197,75	1,73
43	Svezia	SE0630068	Agön-Kråkön	332,81	Sì	-	-	1	-	-	-	0,00	0,00	0,00
44	Svezia	SE0810003	Snöanskärgården	53,71	Sì	-	-	-	-	-	-	0,67	0,00	0,00
45	Svezia	SE0820327	Kalix yttre skärgård	92,03	Sì	-	-	-	-	-	-	45,76	30,30	0,33

Allegato III – Fonti e trattamento dei dati

1. Aree marine protette nei mari dell’UE

Fonte 1.1 – Dati Natura 2000 (AEA)

Titolo	Natura 2000 (dati vettoriali) – versione fine -2024; Natura 2000 (dati tabulari) – versione fine -2024 rev. 01
Descrizione	La serie di dati Natura 2000 rientra nella rete europea di siti protetti ed è gestita dall’AEA. Comprende dati spaziali vettoriali sui siti Natura 2000 designati e una corrispondente serie di dati tabulari contenenti attributi descrittivi e di classificazione.
Fonte	Agenzia europea dell’ambiente (AEA)
Licenza	CC-BY 4.0
Formato disponibile	Dati vettoriali (SHP, GeoPackage, OGC:WMS); dati tabulari (CSV/TXT/SQL, Microsoft Access)
Data di estrazione dei dati	marzo 2026

I dati sono stati estratti dalla banca dati Natura 2000 dell’AEA, utilizzando sia la serie di dati vettoriali spaziali (Natura 2000 (dati vettoriali) – versione di fine 2024) sia la corrispondente serie di dati tabulari (Natura 2000 (dati tabulari) – versione di fine 2024 rev. 01). I dati vettoriali sono stati utilizzati per individuare e delineare i siti marini Natura 2000, mentre i dati tabulari sono stati impiegati per recuperare informazioni descrittive sulle caratteristiche del sito, sullo stato di gestione e sulle misure di gestione. Le serie di dati sono state filtrate per visualizzare solo i siti marini situati all’interno dell’area costituita dalle zone economiche esclusive degli Stati membri dell’UE (area ZEE dell’UE). Su tale base, sono stati effettuati calcoli di aggregazione spaziale e di superficie per ricavare indicatori sui seguenti elementi:

- i) il numero di aree marine protette;
- ii) la loro superficie totale;
- iii) la percentuale di aree marine protette nelle zone di valutazione; nonché ottenere in aggiunta;
- iv) la distribuzione geografica dei siti Natura 2000 in funzione delle rispettive dimensioni.

Laddove le aree marine protette si sovrapponevano dal punto di vista spaziale, le superfici di sovrapposizione sono state rilevate e conteggiate una sola volta nel calcolo della superficie totale. Le geometrie sovrapposte sono state escluse dal doppio conteggio per fare in modo che la superficie totale considerata delle aree marine protette riflettesse l'estensione spaziale unica della protezione all'interno dell'area ZEE dell'UE.

Sono stati inoltre aggregati dati tabulari per produrre statistiche riguardanti:

- v) le modalità di gestione delle aree e l'uso di misure di gestione per i siti marini Natura 2000 a livello dell'UE.

Fonte 1.2 – Aree designate a livello nazionale (AEA)

Titolo	Aree designate a livello nazionale per l'accesso del pubblico (dati vettoriali) – agosto 2025
Descrizione	L'inventario europeo delle aree designate a livello nazionale costituisce la fonte ufficiale di informazioni sulle zone protette designate a livello nazionale ed è gestito dall'AEA. Comprende i dati spaziali vettoriali sui siti designati a livello nazionale e i corrispondenti dati tabulari contenenti informazioni sui tipi di designazione e sui relativi strumenti legislativi nazionali e internazionali.
Fonte	Agenzia europea dell'ambiente (AEA)
Licenza	CC BY 4.0
Formato disponibile	Dati vettoriali (SHP, GeoPackage)
Data di estrazione dei dati	Ottobre 2025

I dati sono stati estratti dall'inventario europeo delle aree designate a livello nazionale curato dall'AEA, utilizzando la serie di dati vettoriali spaziali. I dati vettoriali sono stati utilizzati per individuare e delineare i siti marini designati a livello nazionale. L'insieme di dati è stato filtrato per visualizzare solo i siti marini situati all'interno dell'area ZEE dell'UE. Su tale base, sono stati effettuati calcoli di aggregazione spaziale e di superficie per ricavare indicatori sui seguenti elementi:

- i) il numero di aree marine protette designate a livello nazionale;
- ii) la loro superficie totale a livello dell'UE.

Laddove le aree marine protette designate a livello nazionale si sovrapponevano dal punto di vista spaziale, le superfici di sovrapposizione sono state rilevate e conteggiate una sola volta nel calcolo della superficie totale. Le geometrie sovrapposte sono state escluse dal doppio conteggio per fare in modo che la superficie totale considerata delle aree marine protette riflettesse l'estensione spaziale unica della protezione all'interno della zona di valutazione.

Fonte 1.3 – Area delle zone economiche esclusive degli Stati membri dell'UE (area ZEE dell'UE)

Titolo	World_EEZ_v12, ottobre 2022
Descrizione	L'insieme di dati sulle zone economiche esclusive dell'UE (ZEE dell'UE) è costituito da aree marine che rappresentano le zone economiche esclusive degli Stati membri dell'UE. La serie di dati fornisce un quadro geospaziale armonizzato che definisce l'estensione delle acque marine dell'UE in cui gli Stati membri esercitano diritti sovrani e giurisdizione sulle risorse marine. Sostiene un'analisi spaziale coerente fornendo un riferimento geografico comune per delimitare le acque dell'UE e consentendo il calcolo, il confronto e il monitoraggio delle attività marine, delle zone protette e delle misure di gestione all'interno delle zone economiche esclusive degli Stati membri dell'UE.
Fonte	Istituto marino delle Fiandre (attraverso www.marineregions.org)
Licenza	CC BY 4.0
Formato disponibile	Dati vettoriali (SHP, GeoPackage)
Data di estrazione dei dati	gennaio 2026

Per definire l'ambito geografico dell'analisi sono stati estratti e utilizzati i dati spaziali sui vettori provenienti dalla serie di dati relativa alle zone economiche esclusive degli Stati membri dell'UE (ZEE dell'UE). Il set di dati è stato applicato per delimitare le acque marine dell'UE e filtrare i set di dati spaziali per mantenere solo le caratteristiche situate all'interno delle ZEE dell'UE. Su tale base, le ZEE dell'UE sono servite da quadro di riferimento per la valutazione delle zone marine protette, delle zone soggette a restrizioni dell'attività di pesca e delle attività umane, garantendo che i calcoli e le analisi fossero limitati alle acque dell'UE e effettuati utilizzando un'estensione geografica coerente.

2. Indicatori della presenza di pescherecci e dell’attività di pesca nel periodo 2020-2024

Fonte 2.1 – Dati forniti da Global Fishing Watch	
Titolo	Sforzo di pesca apparente AIS (fleet-daily-csvs-100-v3-2020.zip, fleet-daily-csvs-100-v3-2024.zip)
Descrizione	La serie di dati sullo sforzo di pesca apparente di Global Fishing Watch fornisce informazioni globali sull’attività dei pescherecci ottenute dai segnali del sistema di identificazione automatica (AIS). La serie di dati utilizzata corrisponde alla versione 3.0 (aggiornamento di marzo 2025) e copre il periodo 2020-2024. Si basa su dati AIS di dominio pubblico e su classificazioni statistiche e basate sull’apprendimento automatico utilizzate per individuare l’attività di pesca. Le ore di pesca apparenti sono stimate avvalendosi di un modello di rilevamento della pesca e potrebbero non cogliere pienamente le sfumature delle pratiche di pesca locali. Sebbene Global Fishing Watch effettui un esame manuale della serie di dati su scala mondiale e per determinate regioni, non è possibile esaminare manualmente tutte le flotte e tutte le regioni considerate le dimensioni della serie di dati. La serie di dati comprende dati tabulari sulle ore di pesca per Stato di bandiera e tipo di attrezzo a una risoluzione spaziale di 0,01 gradi, sulle ore di pesca apparenti giornaliere per Stato di bandiera e tipo di attrezzo a una risoluzione di 0,1 gradi e sulle ore di pesca per identificativo della nave (MMSI). L’attività della nave è espressa in ore e aggregata sotto il profilo spaziale in celle di griglia regolari definite nel sistema di riferimento di coordinate WGS84. La serie di dati è accompagnata da informazioni supplementari sulla nave, tra cui il tipo di attrezzo e lo Stato di bandiera.
Fonte	Global Fishing Watch (i dati di Global Fishing Watch sono accessibili solo previa registrazione dell’utente sulla piattaforma di Global Fishing Watch)
Licenza	CC BY-NC 4.0
Formato disponibile	Dati tabulari (CSV)
Data di estrazione dei dati	settembre 2025

I dati sono stati estratti dalla serie di dati sullo sforzo di pesca apparente di Global Fishing Watch, utilizzando file di dati tabulari ricavati dai segnali del sistema di identificazione automatica (AIS) (sforzo di pesca apparente AIS, versione 3.0, aggiornamento di marzo 2025). I dati estratti riguardavano il periodo 2020-2024 e comprendevano informazioni sulla presenza di pescherecci e sull’attività di pesca apparente, con una distinzione tra pesca a contatto con il fondale (pesca di fondo) e pesca senza contatto con il fondale, secondo la classificazione della Corte dei conti europea.

I dati sono stati filtrati per selezionare solo le osservazioni concernenti l'area di valutazione. Su tale base, sono state applicate fasi di aggregazione per ricavare indicatori sui seguenti elementi:

- i) la presenza totale annua dei pescherecci (ore),
- ii) lo sforzo di pesca apparente totale annuo (h).

Inoltre, i dati relativi all'attività dei pescherecci sono stati normalizzati utilizzando i dati relativi all'area marina di riferimento per calcolare gli indicatori di densità di pesca apparente in relazione ai seguenti elementi:

- iii) densità apparente totale annua di pesca (ore/km²),
- iv) densità apparente di pesca di fondo (ore/km²),
- v) densità apparente di pesca senza contatto con il fondale (ore/km²).

Ai fini della distinzione tra attività di pesca di fondo e attività di pesca senza contatto con il fondale, i tipi di attrezzi da pesca forniti nella serie di dati di Global Fishing Watch sono stati classificati in due gruppi previa consultazione di un esperto esterno.

Di fondo		Senza contatto con il fondale	
Attrezzatura da pesca	Descrizione	Attrezzatura da pesca	Descrizione
<i>pescherecci da traino</i>	Reti a strascico di fondo calate sul fondale marino	<i>altri tipi di ciancioli</i>	Reti da circuizione pelagiche/di superficie
<i>reti (da posta fissa) a imbrocco</i>	Reti ancorate al fondale	<i>ciancioli</i>	Come sopra
<i>palangari fissi (demersali)</i>	Palangari fissati al fondale marino	<i>ciancioli per il tonno</i>	Ciancioli per la pesca del tonno nelle acque pelagiche più superficiali
<i>nasse e trappole</i>	Attrezzi che poggiano sul fondale marino	<i>altri tipi di sciabiche</i>	Tipicamente pelagiche; non trascinate sul fondale
<i>draghe da pesca</i>	Le draghe raschiano il fondale marino per raccogliere i molluschi	<i>pescherecci a sciabica</i>	Categoria generale di natanti per la pesca pelagica con sciabiche

Di fondo		Senza contatto con il fondale	
Attrezzatura da pesca	Descrizione	Attrezzatura da pesca	Descrizione
<i>attrezzo da posta</i>	Per definizione, attrezzo fissato o appoggiato sul fondo (ad esempio trappole, palangari, reti). La “pesca con attrezzi da posta” si riferisce ai metodi di pesca passivi in cui attrezzi come trappole, nasse o palangari vengono ancorati e lasciati sul posto in cui si imbattono i pesci, a differenza dei metodi attivi in cui gli attrezzi vengono trainati; nella pesca, tale concetto indica attrezzi fissi utilizzati per catturare animali marini.	<i>palangari derivanti</i>	Attrezzo fluttuante in mare aperto; non è ancorato
		<i>lenze e canne</i>	Pesca di superficie
		<i>lenze con totanare</i>	Vengono utilizzate luci e lenze verticali vicino alla superficie; nessun contatto con il fondo
		<i>pescherecci con lenze trainate</i>	Lenze al traino per la pesca pelagica/di superficie
		<i>attrezzi da pesca</i>	Termine generico, difficile da attribuire a una categoria specifica

Fonte 2.2 – Dati Natura 2000 (AEA)

Titolo	Natura 2000 (dati vettoriali) (periodo 2020-2024)
Descrizione	La serie di dati Natura 2000 rientra nella rete europea di siti protetti ed è gestita dall'AEA. Comprende dati spaziali vettoriali sui siti Natura 2000 designati.
Fonte	Agenzia europea dell'ambiente (AEA)
Licenza	CC BY 4.0
Formato disponibile	Dati vettoriali (SHP, GeoPackage, OGC:WMS); dati tabulari (CSV/TXT/SQL, Microsoft Access)
Data di estrazione dei dati	marzo 2026

I dati spaziali vettoriali ricavati dalla banca dati Natura 2000 dell'AEA per il periodo 2020-2024 sono stati estratti utilizzando versioni successive della serie di dati (vettoriali) Natura 2000. I dati estratti sono stati utilizzati per definire l'estensione spaziale dei siti marini Natura 2000 pertinenti per il periodo di valutazione. La serie di dati è stata utilizzata a sostegno del calcolo degli indicatori relativi alla presenza dei pescherecci, allo sforzo di pesca apparente e alla densità di pesca apparente, in quanto fornisce il riferimento spaziale per individuare la sovrapposizione tra l'attività dei pescherecci e le aree marine protette Natura 2000.

Fonte 2.3 – Aree designate a livello nazionale (AEA)

Titolo	Aree designate a livello nazionale per l'accesso del pubblico (dati vettoriali) (periodo 2020-2024)
Descrizione	L'inventario europeo delle aree designate a livello nazionale costituisce la fonte ufficiale di informazioni sulle zone protette designate a livello nazionale ed è gestito dall'AEA. Comprende i dati spaziali vettoriali sui siti designati a livello nazionale contenenti informazioni sui tipi di designazione e sui relativi strumenti legislativi nazionali e internazionali.
Fonte	Agenzia europea dell'ambiente (AEA)
Licenza	CC BY 4.0
Formato disponibile	Dati vettoriali (SHP, GeoPackage)
Data di estrazione dei dati	Ottobre 2025

I dati spaziali vettoriali ricavati dall’inventario europeo delle aree designate a livello nazionale dell’AEA per il periodo 2020-2024 sono stati estratti utilizzando la serie di dati denominata *Nationally designated areas for public access (vector data)*. I dati estratti sono stati utilizzati per definire l’estensione spaziale dei siti marini protetti designati a livello nazionale pertinenti per il periodo di valutazione. La serie di dati è stata utilizzata a sostegno del calcolo degli indicatori relativi alla presenza dei pescherecci, allo sforzo di pesca apparente e alla densità di pesca apparente, in quanto fornisce il riferimento spaziale per individuare la sovrapposizione tra l’attività dei pescherecci e le aree marine protette designate a livello nazionale.

3. Zone di restrizione della pesca

Fonte 3.1 – Zone di restrizione della pesca	
Titolo	Zone di restrizione della pesca (ZRP)
Descrizione	L’elenco dei poligoni delle zone di restrizione della pesca fornito dall’Agenzia europea di controllo della pesca (EFCA) si basa sulle restrizioni stabilite a norma del regolamento (UE) 2016/1139, del regolamento (UE) 2019/1241, del regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio, del regolamento (CE) n. 494/2002 della Commissione, dei pertinenti regolamenti delegati e di esecuzione della Commissione e delle raccomandazioni adottate dalla Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (CGPM). Per definire e presentare le zone di restrizione della pesca sono stati utilizzati poligoni spaziali forniti dall’EFCA.
Fonte	Dati sui poligoni dell’EFCA, sulla base dei regolamenti e delle raccomandazioni
Licenza	CC0
Formato disponibile	Dati vettoriali (SHP, GeoPackage)
Data di estrazione dei dati	marzo 2026

I dati sono stati forniti dall’EFCA sotto forma di poligoni spaziali che delineano le zone di restrizione della pesca, unitamente a riferimenti che collegano ciascun poligono alla base giuridica corrispondente, compresi i regolamenti dell’UE e le raccomandazioni della Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (CGPM). I poligoni forniti dall’EFCA sono stati utilizzati come rappresentazione spaziale delle restrizioni alla pesca (colonne 2 e 3 della tabella di cui all’allegato IV).

Sulla base degli atti giuridici associati, la Corte ha classificato le zone soggette a restrizioni dell'attività di pesca in categorie a seconda del tipo di restrizione. Tale classificazione è stata effettuata sulla base delle disposizioni giuridiche che disciplinano le restrizioni, comprese quelle stabilite a norma del regolamento (UE) 2016/1139; del regolamento (UE) 2019/1241; del regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio; del regolamento (CE) n. 494/2002 della Commissione; dei pertinenti regolamenti delegati e di esecuzione della Commissione; delle raccomandazioni della CGPM.

Categorie di restrizione della pesca classificate:

- i) zona di divieto di pesca (permanente);
- ii) restrizione parziale per gli attrezzi di fondo (permanente).

I poligoni classificati sono stati successivamente utilizzati per l'analisi spaziale, compresa la valutazione della loro sovrapposizione con le aree marine protette nell'ambito della rete Natura 2000 e con le aree protette designate a livello nazionale, per agevolare l'analisi delle restrizioni alla pesca a fronte degli obiettivi di protezione marina.

Per assicurare calcoli accurati delle aree, i poligoni delle zone soggette a restrizioni di pesca sono stati raggruppati in insiemi predefiniti, in modo che le aree sovrapposte venissero conteggiate una sola volta. Ciò ha evitato il doppio conteggio delle superfici in cui più restrizioni si sovrappongono a livello spaziale. Tutti gli strati spaziali sono stati trasformati in un sistema di riferimento di coordinate proiettato (EPSG: 3035) adatto per il calcolo delle superfici su scala europea. Sono state applicate operazioni insiemistiche spaziali standard quali l'unione per fondere le restrizioni sovrapposte, l'intersezione per identificare le aree comuni tra le restrizioni di pesca e le aree protette e, ove necessario, la differenza per isolare le aree al di fuori delle zone protette. Tale approccio ha fatto sì che le superfici sovrapposte tra le zone soggette a restrizioni dell'attività di pesca e le aree marine protette fossero calcolate in modo coerente e senza duplicazioni.

Fonte 3.2 – Dati Natura 2000 (AEA)

Titolo	Natura 2000 (dati vettoriali) – versione di fine 2024
Descrizione	La serie di dati Natura 2000 rientra nella rete europea di siti protetti ed è gestita dall'AEA. Comprende dati spaziali vettoriali sui siti Natura 2000 designati.
Fonte	Agenzia europea dell'ambiente (AEA)
Licenza	CC BY 4.0
Formato disponibile	Dati vettoriali (SHP, GeoPackage, OGC: WMS)
Data di estrazione dei dati	marzo 2026

Dalla banca dati Natura 2000 dell'Agenzia europea dell'ambiente per il 2024 sono stati estratti i dati spaziali vettoriali che sono stati poi utilizzati per individuare e delimitare i siti marini Natura 2000 all'interno della zona di valutazione. Le geometrie estratte di Natura 2000 sono state utilizzate come strato di riferimento spaziale per l'analisi delle zone soggette a restrizioni dell'attività di pesca. I poligoni forniti dall'EFCA che definiscono le zone di restrizione della pesca sono stati sovrapposti ai siti marini Natura 2000 per valutarne l'intersezione spaziale. Su tale base, è stata effettuata un'analisi spaziale per individuare le zone di sovrapposizione e calcolare la superficie delle zone soggette a restrizioni della pesca che rientrano nei siti marini Natura 2000, a sostegno della valutazione dell'interazione tra le restrizioni della pesca e le zone marine protette per il 2024.

Fonte 3.3 – Dati relativi all’area costituita dalle zone economiche esclusive degli Stati membri dell’UE (area ZEE dell’UE)

Titolo	World_EEZ_v12, ottobre 2022
Descrizione	L’insieme di dati sulle zone economiche esclusive dell’UE (ZEE dell’UE) è costituito da aree marine che rappresentano le zone economiche esclusive degli Stati membri dell’UE. La serie di dati fornisce un quadro geospaziale armonizzato che definisce l’estensione delle acque marine dell’UE in cui gli Stati membri esercitano diritti sovrani e giurisdizione sulle risorse marine. Sostiene un’analisi spaziale coerente fornendo un riferimento geografico comune per delimitare le acque dell’UE e consentendo il calcolo, il confronto e il monitoraggio delle attività marine, delle zone protette e delle misure di gestione all’interno delle zone economiche esclusive degli Stati membri dell’UE.
Fonte	Istituto marino delle Fiandre (attraverso www.marineregions.org)
Licenza	CC BY 4.0
Formato disponibile	Dati vettoriali (SHP, GeoPackage)
Data di estrazione dei dati	gennaio 2026

Per definire l’ambito geografico dell’analisi sono state utilizzate le zone economiche esclusive degli Stati membri dell’UE (ZEE dell’UE). Le ZEE dell’UE sono state intersecate in termini spaziali con i poligoni forniti dall’EFCA che definiscono le zone soggette a restrizioni della pesca per mantenere solo le restrizioni della pesca situate nelle acque dell’UE. Su tale base, le risultanti zone di restrizione della pesca sono state utilizzate per analizzarne la distribuzione spaziale e la sovrapposizione con i siti Natura 2000 e le zone marine protette designate a livello nazionale all’interno delle acque dell’UE.

4. Risposte al questionario sulle aree marine protette

Fonte 4.1 – Questionario sulle aree marine protette

Titolo	Questionario sulle aree marine protette
Descrizione	Il questionario sulle aree marine protette è uno strumento strutturato di indagine utilizzato per raccogliere informazioni sulla gestione e la governance di determinate aree marine protette. Il questionario è una versione adattata dello strumento di monitoraggio dell'efficacia della gestione (METT-4) sviluppato dall'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN) con i suoi partner. È stato concepito appositamente per valutare l'efficacia della gestione nelle aree marine protette ed è suffragato dagli orientamenti forniti nel quadro originale METT-4 dell'IUCN. Il questionario riguarda aspetti chiave della gestione delle aree protette, tra cui la pianificazione, l'attuazione, il monitoraggio, l'applicazione e il coinvolgimento dei portatori di interessi.
Fonte	Protected Planet
Formato disponibile	Risposte al questionario: testo (.docx), tabella (.xlsx)
Data di raccolta	Ottobre-dicembre 2025

Il questionario sulle aree marine protette è stato elaborato e distribuito dalla Corte dei conti europea alle autorità nazionali di un campione di paesi membri (Francia, Irlanda e Svezia). È stato compilato dagli Stati membri selezionati per un campione di 45 aree marine protette, consistenti in siti della rete Natura 2000 e aree marine protette designate a livello nazionale.

I questionari compilati sono stati raccolti ed esaminati dalla Corte e le risposte sono state raccolte in una serie di dati strutturata. Si è proceduto a un trattamento delle informazioni finalizzato all'analisi e alla valutazione delle modalità di gestione, delle misure di gestione e delle pratiche di attuazione nelle aree marine protette incluse nel campione. La serie di dati risultante è stata utilizzata per valutare l'efficacia della gestione e per individuare caratteristiche comuni, punti di forza e lacune nella gestione delle aree marine protette negli Stati membri selezionati.

5. Pressioni e attività antropiche

Fonte 5.1 – EMODnet: attività antropiche

Titolo	EMODnet: attività antropiche
Descrizione	La serie di dati di EMODnet sulle attività antropiche fornisce dati marini armonizzati sulle attività antropiche e marittime svolte nelle acque europee, messi a disposizione attraverso un punto di accesso unico che copre più livelli tematici. La serie di dati raccoglie informazioni georeferenziate relative alle pressioni e alle attività antropiche provenienti da fonti nazionali, regionali e settoriali e standardizzate a sostegno dell'analisi integrata dello spazio marino per tutte le acque dell'UE. Ai fini della valutazione, sono stati estratti i dati relativi alle seguenti attività antropiche: desalinizzazione, scarico di materiale di dragaggio (punti), dragaggio, impianti di trattamento, porti principali e parchi eolici. Tali serie di dati forniscono informazioni puntuali sull'ubicazione di determinate attività antropiche pertinenti per l'analisi delle interazioni all'interno delle aree marine protette.
Fonte	Human Activities European Marine Observation and Data Network (EMODnet)
Licenza	CC BY 4.0
Formato disponibile	Dati vettoriali (SHP, GeoPackage)
Data di estrazione dei dati	Ottobre 2025

I dati basati su punti corrispondenti ad attività antropiche selezionate (impianti di desalinizzazione, scarico di materiali di dragaggio, dragaggio, impianti di trattamento, porti principali e parchi eolici) sono stati estratti dalla serie di dati di EMODnet “Human Activities”. Le informazioni estratte relative ai punti sono state utilizzate per identificare la distribuzione spaziale delle attività antropiche che si svolgono all'interno dell'area ZEE dell'UE. Le serie di dati estratte sono state intersecate dal punto di vista spaziale con i confini delle aree marine protette per valutare la presenza e la distribuzione delle attività antropiche all'interno dei siti Natura 2000. Tale elaborazione ha corroborato l'analisi delle pressioni antropiche all'interno delle aree protette.

6. Regioni e sottoregioni della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino

Fonte 6.1 – Regioni e sottoregioni interessate dalla direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (Agenzia europea dell'ambiente)

Titolo	Regioni e sottoregioni della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino — versione 2, ottobre 2022
Descrizione	La serie di dati sulle regioni e sottoregioni marine di cui alla direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino definisce le regioni e sottoregioni marine istituite a norma della direttiva 2008/56/CE. La serie di dati fornisce un quadro geografico armonizzato per l'attuazione della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, che riguarda il Mar Baltico, l'Oceano Atlantico nordorientale, il Mar Mediterraneo e il Mar Nero, comprese le sottoregioni associate. La serie di dati sostiene una rappresentazione spaziale e una comunicazione coerenti delle valutazioni ambientali marine in tutti i mari europei.
Fonte	Agenzia europea dell'ambiente (AEA)
Licenza	CC BY 4.0
Formato disponibile	Dati vettoriali (SHP, GeoPackage)
Data di estrazione dei dati	marzo 2026

I dati territoriali sulle regioni e sottoregioni marine della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino sono stati estratti e filtrati per l'ambito geografico della valutazione. Lo strato spaziale risultante è stato utilizzato a fini illustrativi e cartografici per mostrare i confini delle regioni e sottoregioni marine europee definite nell'ambito della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino. La serie di dati è servita da livello di riferimento per visualizzare l'ubicazione delle zone marine protette, delle zone soggette a restrizioni dell'attività di pesca e di altre caratteristiche marine in relazione alle regioni e sottoregioni marine ufficiali della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino.

7. Economia blu

Fonte 7.1 – Indicatori dell’economia blu (2013-2023)

Titolo	Indicatori dell’economia blu (dati grezzi)
Descrizione	L’Osservatorio dell’economia blu dell’UE fornisce dati economici e occupazionali armonizzati per i settori connessi alle attività marine e marittime (settori dell’economia blu) nell’Unione europea. I dati sono compilati utilizzando una metodologia comune basata su fonti statistiche ufficiali e tecniche di stima per garantire la comparabilità tra gli Stati membri e nel tempo. Ai fini dell’analisi, la Corte ha estratto dati per gli indicatori “Valore aggiunto lordo (VAL) al costo dei fattori” e “Persone occupate”. Sempre per l’analisi, ha considerato le seguenti attività dell’economia blu: turismo costiero, risorse viventi, trasporto marittimo, risorse non viventi, attività portuali, energie rinnovabili, costruzione e riparazione navali.
Fonte	Centro comune di ricerca – Osservatorio dell’economia blu dell’UE
Licenza	CC BY 4.0
Formato disponibile	Tabulare (.xlsx)
Data di estrazione dei dati	Giugno 2026

Gli auditor della Corte hanno estratto dati dall’Osservatorio dell’economia blu dell’UE per gli indicatori “Valore aggiunto lordo (VAL) al costo dei fattori” e “Persone occupate” per gli anni di riferimento pertinenti. Hanno quindi filtrato e armonizzato tali dati per assicurare la coerenza tra gli Stati membri. Hanno aggregato i valori dei sotto settori, ove disponibili, per ricavare i corrispondenti valori settoriali per ciascuno Stato membro. Hanno poi utilizzato la serie di dati risultante per presentare e confrontare la performance economica e l’occupazione nei principali settori dell’economia blu a livello degli Stati membri e dell’UE.

8. Habitat dei fondali marini

Fonte 8.1 – EMODnet: habitat dei fondali marini

Titolo	EMODnet: habitat dei fondali marini
Descrizione	La serie di dati sugli habitat dei fondali marini della rete europea di osservazione e di dati dell'ambiente marino (EMODnet) fornisce informazioni armonizzate sulla distribuzione spaziale degli habitat dei fondali marini nelle acque marine europee. Per creare il quadro operativo, gli auditor della Corte hanno estratto i dati relativi alle “zone umide costiere nelle acque europee” e alla “copertura della volta macroalgale (variabile essenziale dell'oceano) in Europa”. Queste serie di dati forniscono informazioni spaziali esplicite su habitat costieri e marini selezionati a sostegno della valutazione effettuata sulla distribuzione degli habitat nei mari europei.
Fonte	Seabed Habitats European Marine Observation and Data Network (EMODnet)
Licenza	CC BY 4.0
Formato disponibile	Dati vettoriali (SHP, GeoPackage)
Data di estrazione dei dati	Giugno 2026

Dalla serie di dati EMODnet sugli habitat dei fondali marini sono stati estratti i dati spaziali relativi alle “zone umide costiere nelle acque europee” e alla “copertura della volta macroalgale (variazioni essenziali dell'oceano) in Europa”. Gli strati di habitat estratti sono stati filtrati in funzione dell'ambito geografico della valutazione e utilizzati come strati di riferimento spaziali. Gli auditor della Corte hanno sovrapposto questi dati sugli habitat ai siti Natura 2000 e alle zone marine protette designate a livello nazionale per individuare le zone di sovrapposizione spaziale. Hanno quindi utilizzato le informazioni risultanti per mostrare l'ubicazione degli habitat dei fondali marini selezionati in relazione alle zone marine protette all'interno della zona di valutazione.

Allegato IV – Elenco delle zone di restrizione della pesca permanenti

N.	Denominazione della zona di restrizione della pesca	Base giuridica	Dimensioni (km ²)
1	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.1	Regolamento delegato (UE) 2017/117 della Commissione	11,609
2	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.10-10		1,596
3	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.10-11		1,994
4	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.10-12		4,070
5	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.10-13		1,249
6	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.10-14		2,750
7	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.10-15		0,579
8	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.10-16		0,741
9	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.10-17		6,869
10	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.10-18		5,242
11	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.10-19		1 823
12	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.10-2		2,008
13	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.10-20		2,065
14	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.10-21		1,842
15	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.10-22		0,210
16	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.10-23		4,655
17	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.10-24		2,665
18	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.10-25		4,179
19	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.10-26		14 864
20	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.10-27		3 857
21	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.10-28		8,331
22	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.10-3		1,108
23	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.10-4		9,406
24	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.10-5		9,123
25	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.10-6		0,991
26	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.10-7		2,671

N.	Denominazione della zona di restrizione della pesca	Base giuridica	Dimensioni (km ²)
27	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.10-8		18,407
28	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.10-9		15,862
29	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.2		8,654
30	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.3		3,389
31	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.4		7,361
32	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.5		5,634
33	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.6		10,661
34	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.7		6 672
35	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.8-1		195,428
36	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.8-2		3,074
37	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.8-3		6,372
38	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.9-1		2,868
39	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.9-10		21,445
40	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.9-12		1,845
41	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.9-13		5,975
42	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.9-14		5,038
43	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.9-15		18,938
44	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.9-16		12,369
45	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.9-17		16,121
46	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.9-18		35,733
47	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.9-19		1,523
48	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.9-2		2,163
49	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.9-21		7,972
50	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.9-22		11,371
51	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.9-23		2,934
52	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.9-24		1,064
53	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.9-25		1,214
54	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.9-26		0,371
55	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.9-27		0,620

N.	Denominazione della zona di restrizione della pesca	Base giuridica	Dimensioni (km ²)
56	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.9-28		0,615
57	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.9-29		11,448
58	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.9-3		0,347
59	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.9-30		9,999
60	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.9-33		21,723
61	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.9-34		4,860
62	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.9-35		15,663
63	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.9-4		0,839
64	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.9-5		3,802
65	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.9-6		3,532
66	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.9-7		0,901
67	BALTIC_SEA_MPA_AREA_1.9-8		22,094
68	BALTIC_SEA_MPA_AREA_2.1		184,970
69	BALTIC_SEA_MPA_AREA_2.2		78,047
70	BALTIC_SEA_MPA_AREA_2.3		87,349
71	BALTIC_SEA_MPA_AREA_2.4		234,965
72	BALTIC_SEA_MPA_AREA_2.5		609,178
73	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.1	Regolamento delegato (UE) 2017/118 della Commissione (allegato I)	5,912
74	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.2		70,415
75	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.3		27,801
76	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.4		25,925
77	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.5a		36,669
78	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.5b		13,372
79	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.6a		4,533
80	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.6b		19,679
81	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.6c		108,542
82	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.6d		7,213
83	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.6e		98,051
84	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.7a		1,969

N.	Denominazione della zona di restrizione della pesca	Base giuridica	Dimensioni (km ²)
85	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.7b		3,252
86	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.7c		11,454
87	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.7d		38,254
88	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.8a		22,677
89	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.8b		10,414
90	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.8c		2,087
91	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.8d		7,853
92	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.8e		2,886
93	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.8f		3,321
94	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.8g		12,879
95	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.8h		0,641
96	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.8i		2,812
97	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.8j		0,433
98	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.8k		2,814
99	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.9a		167,378
100	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.9b		4,283
101	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.9c1		3,080
102	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.9c2		5,721
103	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.9d1		2,836
104	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.9d2		57,157
105	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.9d3		2,666
106	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.9e		76,757
107	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.9f		270,000
108	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.1	Regolamento delegato (UE) 2017/118 della Commissione (allegato II)	0,948
109	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.10		5,620
110	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.11		7,278
111	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.12		1,166
112	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.13		0,420
113	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.14		1,823

N.	Denominazione della zona di restrizione della pesca	Base giuridica	Dimensioni (km ²)
114	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.15		6,635
115	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.16		1,284
116	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.17		3,016
117	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.18		1,589
118	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.19		1,543
119	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.2		6,225
120	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.20		1,637
121	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.21		242,925
122	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.22		0,449
123	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.23a		0,473
124	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.23b		0,571
125	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.23c		0,204
126	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.23d		0,203
127	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.23e		0,203
128	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.23f		0,969
129	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.23g		1,241
130	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.23h		0,795
131	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.23i		0,825
132	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.23j		0,806
133	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.24a		0,418
134	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.24b		0,207
135	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.24c		0,255
136	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.24d		0,216
137	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.24e		0,442
138	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.24f		0,213
139	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.24g		0,202
140	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.24h		0,203
141	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.24i		0,207
142	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.24j		0,211

N.	Denominazione della zona di restrizione della pesca	Base giuridica	Dimensioni (km ²)
143	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.24k		0,194
144	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.24l		0,685
145	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.24m		0,193
146	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.24n		0,279
147	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.24o		0,427
148	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.25		47,378
149	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.26		62,977
150	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.27		79,552
151	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.3		2,337
152	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.4		2,250
153	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.5		8,335
154	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.6		19,619
155	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.7		6,827
156	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.8		3,999
157	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.9		3,472
158	NORTH_SEA_MPA_AREA_3.1	Regolamento delegato (UE) 2017/118 della Commissione (allegato IV)	70,985
159	NORTH_SEA_MPA_AREA_3.2		74,797
160	NORTH_SEA_MPA_AREA_3.3		104,917
161	NORTH_SEA_MPA_AREA_3.4		6,891
162	NORTH_SEA_MPA_AREA_AIS_1.2	Regolamento delegato (UE) 2017/118 della Commissione (allegato V)	960,364
163	NORTH_SEA_MPA_AREA_AIS_1.3		427,383
164	NORTH_SEA_MPA_AREA_AIS_1.4		866,543
165	NORTH_SEA_MPA_AREA_AIS_2		3 532,319
166	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.10aa_Sylt_Outer_Reef	Regolamento delegato (UE) 2017/118 della Commissione, modificato dal regolamento (UE) 2023/340	653,284
167	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.10ab_Sylt_Outer_Reef		2 772,082
168	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.10bc_Sylt_Outer_Reef		324,119
169	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.10bd_Sylt_Outer_Reef		534,946

N.	Denominazione della zona di restrizione della pesca	Base giuridica	Dimensioni (km ²)
170	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.11 _Borkum_Reef_Ground		621,474
171	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.12a _Cleaver_Bank		113,943
172	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.12b _Cleaver_Bank		294,377
173	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.12c _Cleaver_Bank		178,126
174	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.12d _Cleaver_Bank		102,117
175	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.13a _Frisian_Front		399,914
176	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.13b _Frisian_Front		599,831
177	NORTH_SEA_MPA_AREA_1.13c _Central_Oyster_Grounds		999,030
178	NORTH_SEA_MPA_AREA_2.28 _Amrum_BankSylt_Outer_Reef		48,049
179	NORTH_SEA_MPA_AREA_1_14	Regolamento delegato (UE) 2017/118 della Commissione, modificato dal regolamento (UE) 2025/2191	1 157,376
180	NORTH_SEA_MPA_AREA_1_15		1 099,257
181	BALTIC_SEA_ODERBANK	Regolamento (UE) 2019/1241 (allegato VIII, parte C, punto 1)	512,992
182	NORTH_SEA_PLAICE_BOX	Regolamento (UE) 2019/1241 (allegato V, parte C, punto 2.1), come modificato dal regolamento (UE) 2021/1160	45 458,537
183	NORTH_SEA_RABARBEREN	Regolamento (UE) 2025/202 del Consiglio (allegato IV)	36,842
184	NORTH_SEA_REVET		195,490
185	NORTH_SEA_WEST_BANK		41,859
186	WW_VME_41	Regolamento di esecuzione (UE) 2022/1614 della Commissione (allegato II)	83,656
187	WW_VME_42		1 085,504
188	WW_VME_43		167,151
189	WW_VME_44		124,890
190	WW_VME_45		82,861

N.	Denominazione della zona di restrizione della pesca	Base giuridica	Dimensioni (km ²)
191	WW_VME_46		82,787
192	WW_VME_47		239,319
193	WW_VME_48		30,780
194	WW_VME_49		286,726
195	WW_VME_5		198,312
196	WW_VME_50		225,393
197	WW_VME_51		347 545
198	WW_VME_52		163,054
199	WW_VME_53		78 560
200	WW_VME_54		77,471
201	WW_VME_55		77,052
202	WW_VME_56		77,978
203	WW_VME_57		1 140,445
204	WW_VME_58		76,944
205	WW_VME_59		133,129
206	WW_VME_6		99,078
207	WW_VME_60		76,045
208	WW_VME_61		75,960
209	WW_VME_62		268,337
210	WW_VME_63		76,377
211	WW_VME_64		76,377
212	WW_VME_65		76,039
213	WW_VME_66		345,535
214	WW_VME_67		73,901
215	WW_VME_68		110,677
216	WW_VME_69		127,592
217	WW_VME_7		148,739
218	WW_VME_70		382,549
219	WW_VME_71		73,533

N.	Denominazione della zona di restrizione della pesca	Base giuridica	Dimensioni (km ²)
220	WW_VME_72		73,100
221	WW_VME_73		199,025
222	WW_VME_74		553,484
223	WW_VME_75		71,727
224	WW_VME_76		71,200
225	WW_VME_77		619,981
226	WW_VME_78		333,527
227	WW_VME_79		140,633
228	WW_VME_8		99,138
229	WW_VME_80		122,209
230	WW_VME_81		432,225
231	WW_VME_82		257,928
232	WW_VME_83		69,967
233	WW_VME_84		122,351
234	WW_VME_85_part_1		46,072
235	WW_VME_85_part_2		1,428
236	WW_VME_85_part_3		532,666
237	WW_VME_85_part_4		0,161
238	WW_VME_85_part_5		233,072
239	WW_VME_85_part_6		0,454
240	WW_VME_85_part_7		244,954
241	WW_VME_85_part_8		21,333
242	WW_VME_86		120,959
243	WW_VME_87		25,598
244	WW_VME_9		618,854
245	WW_VME_1		399,076
246	WW_VME_10		248,381
247	WW_VME_11		296,841
248	WW_VME_12		148,579

N.	Denominazione della zona di restrizione della pesca	Base giuridica	Dimensioni (km ²)
249	WW_VME_13		97,659
250	WW_VME_14		94,030
251	WW_VME_15		139,058
252	WW_VME_16		89,457
253	WW_VME_17		89,577
254	WW_VME_18		90,554
255	WW_VME_19		88,642
256	WW_VME_2		99,705
257	WW_VME_20		89,163
258	WW_VME_21		88,941
259	WW_VME_22		89,830
260	WW_VME_23		178,098
261	WW_VME_24		87,968
262	WW_VME_25		88,938
263	WW_VME_26		88,836
264	WW_VME_27		131,344
265	WW_VME_28		155,424
266	WW_VME_29		88,715
267	WW_VME_3		174,437
268	WW_VME_30		86,578
269	WW_VME_31		86,452
270	WW_VME_32		129,219
271	WW_VME_33		85,682
272	WW_VME_34		85,528
273	WW_VME_35		233,181
274	WW_VME_36		84,204
275	WW_VME_37		210,193
276	WW_VME_38		125,885
277	WW_VME_39		83,814

N.	Denominazione della zona di restrizione della pesca	Base giuridica	Dimensioni (km ²)
278	WW_VME_4		198,593
279	WW_VME_40		167,467
280	WW_HAKE_01	Regolamento (CE) n. 494/2002 della Commissione (articolo 5, paragrafo 1, lettera a)).	49 293,570
281	WW_HAKE_02	Regolamento (CE) n. 494/2002 della Commissione (articolo 5, paragrafo 1, lettera b)).	31 511,144
282	GFCM_FRA_VME.AREA_RESTRICTED GFCM_VME_CLOS_3	Raccomandazione GFCM/30/2006/3, punto 1, lettera a)	976,348
283	GFCM_FRA_VME.AREA_RESTRICTED GFCM_VME_CLOS_2	Raccomandazione GFCM/30/2006/3, punto 1, lettera c)	9 937,753
284	GFCM_FRA_OTHER.FISH_HAB.GFCM _OTHER_FISH_HAB_6	Raccomandazione GFCM/42/2018/5 (allegato II)	613,147
285	GFCM_FRA_OTHER.FISH_HAB.GFCM _OTHER_FISH_HAB_7		616,134
286	GFCM_FRA_OTHER.FISH_HAB.GFCM _OTHER_FISH_HAB_8		469,002
287	GFCM_FRA_VME.AREA_RESTRICTED GFCM_VME_CLOS_4_part_1	Raccomandazione GFCM/46/2023/1 (allegato I)	44,946
288	GFCM_FRA_OTRANTO_CHANNEL_CORE	Raccomandazione GFCM/47/2024/6 (allegato I)	878,579
289	WW_BELGICA_MOUND_PROVINCE	Regolamento (UE) 2019/1241 (allegato II, parte A, punto 1)	416,835
290	WW_HOVLAND_MOUND_PROVINCE		1 088,289
291	WW_NW_PORCUPINE_BANK_I		356,640
292	WW_NW_PORCUPINE_BANK_II		287,507
293	WW_SW_PORCUPINE_BANK		329,264
294	WW_EL_CACHUCHO	Regolamento (UE) 2019/1241 (allegato II, parte B, punto 1)	2 350,595
295	WW_MADEIRA_CANARY_ISLANDS	Regolamento (UE) 2019/1241 (allegato II, parte B, punto 2)	553 067,902

N.	Denominazione della zona di restrizione della pesca	Base giuridica	Dimensioni (km ²)
296	WW_AZORES	Regolamento (UE) 2019/1241 (allegato II, parte B, punto 3)	531 502,939

Nota

I dati (non esaustivi) utilizzati dalla Corte ai fini della presente relazione sono stati forniti nel marzo 2026 dall'Agenzia europea di controllo della pesca (EFCA) sotto forma di poligoni spaziali che delineano le zone di restrizione della pesca, unitamente ai riferimenti che collegano ciascun poligono alla rispettiva base giuridica, compresi i regolamenti dell'UE e le raccomandazioni della Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (CGPM).

Informazioni sulla superficie delle singole zone di restrizione della pesca. Poiché alcune zone sono geograficamente sovrapposte, la loro somma non equivale alla superficie totale.

Di seguito, viene indicata la superficie totale, escluse le superfici sovrapposte.

- Superficie totale delle zone di restrizione permanente della pesca (categorie 1-3) = 1 259 288,11 km².
- Superficie totale delle zone Natura 2000 nel 2024 (senza sovrapposizioni interne) = 525 853,29 km².
- Superficie totale delle zone Natura 2000 coperte da zone di restrizione permanente della pesca (categorie 1-3) = 79 670,24 km².

Pertanto, la percentuale di tutte le zone Natura 2000 coperte da zone di restrizione permanente della pesca (categorie 1-3) è pari a 79 670,24/525 853,29, ossia al 15,15 %.

Allegato V – Finanziamenti dell'UE

- 01 Programma LIFE:** per il periodo 2021-2027, la Corte ha individuato 18 progetti relativi alle aree marine protette attuati in nove Stati membri, per un costo totale di 272 milioni di euro, di cui 150 milioni di euro di finanziamenti dell'UE. Per il periodo 2014-2020, la Corte ha individuato altri 20 progetti pertinenti in corso in otto Stati membri, per un costo totale di 138 milioni di euro, di cui 79 milioni di euro di finanziamenti dell'UE. La Commissione ha proposto di integrare il programma LIFE nel nuovo Fondo europeo per la competitività a partire dal 2028.
- 02 Fondi della politica di coesione:** la Corte ha individuato 16 progetti relativi ad aree marine protette per il periodo 2021-2025, per un costo totale di 22,5 milioni di euro, di cui 18,2 milioni di euro di finanziamenti UE.
- 03 Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (FEAMPA):** 25 Stati membri hanno assegnato finanziamenti nei programmi nazionali a titolo dell'obiettivo specifico 1.6 ("contribuire alla tutela e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici"), che comprende il sostegno alle aree marine protette.

La dotazione totale dell'UE nell'ambito dell'obiettivo specifico 1.6 del FEAMPA ammonta a 377 milioni di euro, di cui:

- 108 milioni di euro sono stanziati per interventi di tipo 6, relativi alla designazione, alla manutenzione e al monitoraggio delle aree marine protette, compresi i siti Natura 2000;
- 255 milioni di euro sono stanziati per interventi di tipo 1 relativi alla protezione e al ripristino della biodiversità, con operazioni che contribuiscono più in generale alla protezione dell'ambiente marino.

Il sostegno all'attuazione e al monitoraggio delle aree marine protette, compresi i siti Natura 2000 (interventi di tipo 6), è previsto anche nell'ambito di altri obiettivi specifici. Finora sono stati stanziati altri 10 milioni di euro per interventi di tipo 6, principalmente nell'ambito dell'obiettivo specifico 2.1 "Acquacoltura sostenibile" (maggiori informazioni sul [portale dei dati aperti](#)).

04 Ricerca e innovazione: I progetti finanziati nell'ambito di Orizzonte Europa, comprese le iniziative dei [parchi blu europei](#), mirano a migliorare la base scientifica per la protezione dell'ambiente marino. Tali progetti, con una dotazione totale di circa 62,4 milioni di euro per sei Stati membri, si concentrano su attività quali l'individuazione di zone adatte a una protezione rigorosa, l'analisi della connettività ecologica tra le aree marine protette e lo sviluppo di strumenti per la pianificazione dello spazio marino.

Allegato VI – Metodologia basata su METT-4 per valutare la gestione delle aree marine protette

- 01** Le aree marine protette presentano differenze in termini di dimensioni geografiche, quadri giuridici di riferimento e obiettivi di conservazione. Al fine di valutare obiettivamente l'efficacia della loro gestione, la Corte ha utilizzato una versione adattata dello strumento di monitoraggio dell'efficacia della gestione (METT-4) sviluppato dall'Unione internazionale per la conservazione della natura.
- 02** Il METT-4 è un quadro di valutazione standardizzato sotto forma di indagine (domande chiuse) basato sul ciclo di gestione della Commissione mondiale per le aree protette dell'IUCN, concepito per misurare la salute operativa di un'area protetta. Lo strumento può essere utilizzato per tutti i tipi di aree protette, anche sulla terraferma. Gli auditor della Corte hanno quindi omesso le domande che non erano applicabili nel contesto marino. L'elenco completo dei quesiti utilizzati ai fini del presente audit è riportato di seguito.

Zona di valutazione	Quesito
1. Status giuridico	L'area protetta ha uno status giuridico o è istituita nell'ambito di altri mezzi efficaci?
2. Obiettivi	La gestione è condotta conformemente agli obiettivi concordati?
3. Normative/ Controlli	Vigono normative/controlli adeguati per gestire l'uso del suolo/del mare e le attività connesse (come la pesca, l'estrazione mineraria, il turismo)?
4. Pianificazione dell'uso del suolo/del mare	La pianificazione dell'uso del suolo e del mare al di fuori dell'area protetta riconosce l'area protetta e contribuisce al conseguimento degli obiettivi di gestione?
5. Progettazione	L'area protetta è di dimensioni e forma adeguate per proteggere le specie, gli habitat, i processi ecologici e i bacini idrografici di importanza fondamentale per la conservazione?
6. Demarcazione	Il confine è noto e delimitato?
7. Pianificazione della gestione	Esiste e viene attuato un piano di gestione o un suo equivalente?
8. Piano di lavoro regolare	Esiste un piano di lavoro regolare e viene attuato?
9. Inventario delle risorse	Sono disponibili informazioni sufficienti per gestire l'area?
10. Personale	Vi è personale sufficiente per gestire l'area protetta?

Zona di valutazione	Quesito
11. Conoscenze e competenze	Le persone coinvolte nella gestione dell'area protetta possiedono le conoscenze e le competenze necessarie?
12. Dotazione finanziaria attuale	La dotazione finanziaria attuale è sufficiente?
14. Gestione del bilancio	Il bilancio è gestito in modo da assicurare un'efficace amministrazione dell'area protetta?
15. Attrezzature	Le attrezzature e le strutture sono sufficienti per le esigenze di gestione?
16. Attività di contrasto	Il personale (ossia i responsabili della gestione del sito) può far rispettare la legislazione e la disciplina in materia di aree protette?
17. Protezione	Sono posti in essere sistemi (ad esempio pattugliamenti, permessi, raccolta di informazioni ecc.) per controllare l'accesso/l'uso delle risorse nell'area protetta?
19. Ricerca	Esiste un programma di indagini e attività di ricerca orientate alla gestione?
20. Monitoraggio/Valutazione	Le attività di gestione sono regolarmente monitorate, valutate e adattate?
21. Gestione delle risorse	È attuata una gestione attiva delle risorse?
22. Cambiamenti climatici	L'area protetta è gestita consapevolmente per adattarsi ai cambiamenti climatici?
23. Cattura del carbonio	L'area protetta è gestita consapevolmente per prevenire la perdita di carbonio e incoraggiare un'ulteriore cattura del carbonio?
24. Servizi ecosistemici	La gestione tiene conto della fornitura di servizi ecosistemici?
25. Istruzione/Sensibilizzazione	È previsto un programma di istruzione e sensibilizzazione collegato agli obiettivi e alle esigenze?
26. Stati limitrofi e vicini commerciali	Esiste una cooperazione con lo Stato terrestre/marittimo limitrofo e con gli utenti commerciali delle vicinanze?
27. Operatori turistici commerciali	Gli operatori turistici commerciali contribuiscono alla gestione delle aree protette?
28. Tasse e commissioni	Le commissioni eventualmente applicate (ad esempio tasse di ingresso o ammende) contribuiscono alla gestione delle aree protette?

Zona di valutazione	Quesito
29. Strutture per i visitatori	Le strutture e i servizi per i visitatori sono adeguati?
31. Comunità locali	Le comunità locali che vivono nell'area protetta o nelle sue vicinanze contribuiscono alle decisioni di gestione?
32. Benefici in termini di sussistenza	L'area protetta offre benefici sostenibili in termini di mezzi di sussistenza alle comunità locali?
33. Minacce	Le minacce ai principali valori dell'area protetta sono affrontate in modo efficace?
34. Connettività	Gli obblighi per la connettività funzionale sono stati valutati e attuati?
37. Stato di conservazione delle specie	Lo stato delle principali specie usate come indicatori è cambiato negli ultimi cinque anni?
38. Stato di conservazione degli habitat	Lo stato degli habitat è cambiato negli ultimi cinque anni?

Fonte: strumento di monitoraggio dell'efficacia della gestione (METT-4).

03 Ai fini del presente audit, la Corte ha selezionato 45 aree marine protette (cfr. [allegato II](#)) in tre Stati membri (in totale 15 per Stato membro) e ha chiesto ai rispettivi responsabili di fornire informazioni pertinenti considerando la situazione del 2025. Tuttavia, 10 delle 15 aree marine protette selezionate in Irlanda non sono state in grado di fornire alcuna informazione, pertanto le conclusioni della Corte presentate nella presente relazione si basavano su 35 risposte, ossia il 77 % di tutti i responsabili interpellati.

04 La metodologia METT-4 utilizza un sistema di punteggio da 0 a 3 per ciascuna domanda. Tuttavia, per rendere i risultati di facile interpretazione, la Corte ha semplificato il metodo di conteggio, considerando le risposte senza attribuire punteggi. Ogni domanda METT-4 offre ai responsabili dei siti quattro opzioni specifiche per descrivere la loro situazione, dall'assenza di azioni alla piena attuazione. Gli auditor della Corte hanno calcolato le percentuali contando tutte le risposte fornite dai responsabili a ciascuna domanda e dividendo questo numero per il numero totale di questionari (35 risposte). Tale approccio evita di combinare punteggi diversi e mostra i problemi più comuni in modo tale da facilitare l'interpretazione.

- 05** Sebbene lo strumento METT-4 adattato abbia fornito informazioni preziose, la valutazione presenta alcuni limiti. In primo luogo, i questionari si basano sull'autocertificazione dei responsabili delle aree marine protette, il che comporta un rischio intrinseco di distorsione. In secondo luogo, alcune regioni specifiche sono state interessate da lacune nei dati: è il caso in particolare dell'Irlanda, per la quale non sono pervenute 10 risposte attese. Ove possibile, le risposte sono state corroborate dai risultati dei colloqui svolti durante le visite di audit della Corte.
- 06** Non è possibile estrapolare tali percentuali in tutta l'UE a causa delle modeste dimensioni del campione finale. Delle 45 aree marine protette del campione, 30 sono state selezionate utilizzando un metodo di campionamento per unità monetaria, che è stato adattato sostituendo i valori monetari con metriche di superficie. Di conseguenza, le percentuali risultanti rappresentano un campione ponderato per superficie e una generalizzazione puramente statistica di tutte le aree marine protette europee.

Acronimi

Acronimo	Definizione/Spiegazione
AEA	Agenzia europea dell'ambiente
AMP	Area marina protetta
FEAMPA	Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura
IUCN	Unione internazionale per la conservazione della natura
METT	Strumento di monitoraggio dell'efficacia della gestione
PCP	Politica comune della pesca

Glossario

Lemma	Definizione/Spiegazione
Area marina protetta	Porzione di mare designata, per legge o in altro modo, ai fini della protezione e del mantenimento della biodiversità, delle risorse naturali e dei siti del patrimonio culturale.
Area rigorosamente protetta	Zona in cui sono vietate tutte le attività estrattive (come la pesca, l'estrazione mineraria o il dragaggio) per consentire il ripristino degli ecosistemi marini.
Cattura accessoria	Cattura involontaria di organismi non specificamente oggetto della pesca.
Convenzione marittima regionale	Accordo internazionale per la protezione dell'ambiente marino nelle regioni marine dell'UE.
Pressione di pesca	Impatto della pesca sulle popolazioni ittiche a cui è mirata e sugli ecosistemi.
Rigetto	Cattura rigettata in mare. Tale pratica è vietata dalla legislazione dell'UE, con poche eccezioni.
Sforzo di pesca	Misurazione dell'attività di pesca che tiene conto della capacità di un peschereccio o di una flotta e del numero di giorni passati a pescare.
Sforzo di pesca apparente	Quantità di tempo presumibilmente dedicata da un peschereccio alla pesca, stimata in base agli schemi di movimento e ai dati di tracciamento del peschereccio stesso.
Zona di valutazione AMP	Le acque marine che circondano uno Stato membro dell'UE il cui limite esterno si trova a 200 miglia nautiche dalla costa, a uguale distanza da uno Stato membro dell'UE confinante o da un confine definito da un trattato concordato.
Zona economica esclusiva	Porzione di mare, immediatamente oltre le acque territoriali di uno Stato costiero, nella quale detto Stato ha alcuni diritti ed obblighi a norma della convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare.

Risposte della Commissione

<https://www.eca.europa.eu/it/publications/SR-2026-25>

Cronologia

<https://www.eca.europa.eu/it/publications/SR-2026-25>

Team di audit

Le relazioni speciali della Corte dei conti europea illustrano le risultanze degli audit espletati su politiche e programmi dell'UE o su temi relativi alla gestione concernenti specifici settori di bilancio. La Corte seleziona e pianifica detti incarichi di audit in modo da massimizzarne l'impatto, tenendo conto dei rischi per la performance o la conformità, del livello delle entrate o delle spese, dei futuri sviluppi e dell'interesse pubblico e politico.

Il presente controllo di gestione è stato espletato dalla Sezione di audit I – “Uso sostenibile delle risorse naturali”, presieduta da Joëlle Elvinger, Membro della Corte. L'audit è stato diretto da Iliana Ivanova, Membro della Corte, coadiuvata da Mariana Hristcheva, capo di Gabinetto, e Mariya Byalkova, attaché di Gabinetto; Emmanuel Rauch, principal manager; Rafał Czarnecki, capoincarico; Kim Hublé, Zuzana Gullová, Monika Dedičová, Alina Tereszkievicz e Torgny Karlsson, auditor. Stamatis Kalogirou, Anthony Pantelis, Fotios Polyzos e Iveta Toleikyte hanno fornito assistenza per i dati. Jennifer Schofield, Zoe Dennis e Laura Mcmillan hanno fornito assistenza linguistica. Alexandra Mazilu ha fornito supporto grafico e Frédérique Hussenet ha fornito supporto di segreteria.



Da sinistra a destra: Monika Dedičová, Mariana Hristcheva, Alexandra Mazilu, Emmanuel Rauch, Torgny Karlsson, Iliana Ivanova, Rafał Czarnecki, Stamatis Kalogirou, Anthony Pantelis, Mariya Byalkova, Fotios Polyzos, Alina Tereszkievicz e Iveta Toleikyte.

DIRITTI D'AUTORE

© Unione europea, 2026

La politica di riutilizzo della Corte dei conti europea è stabilita dalla [decisione della Corte n. 6-2019](#) sulla politica di apertura dei dati e sul riutilizzo dei documenti.

Salvo indicazione contraria (ad esempio, in singoli avvisi sui diritti d'autore), il contenuto dei documenti della Corte di proprietà dell'UE è soggetto a licenza [Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale \(CC BY 4.0\)](#). Ciò significa che, in linea generale, ne è consentito il riutilizzo, a condizione che sia citata la fonte in maniera appropriata e siano indicate le eventuali modifiche. Qualora il contenuto suddetto venga riutilizzato, il significato o il messaggio originari non devono essere distorti. La Corte dei conti europea non è responsabile delle eventuali conseguenze derivanti dal riutilizzo del proprio materiale.

Se un contenuto specifico permette di identificare privati cittadini (ad esempio nelle foto che ritraggono personale della Corte) o se include lavori di terzi, è necessario chiedere un'ulteriore autorizzazione.

Ove concessa, tale autorizzazione annulla e sostituisce quella generale già menzionata e indica chiaramente ogni eventuale restrizione dell'uso.

Per utilizzare o riprodurre contenuti non di proprietà dell'UE, può essere necessario richiedere un'autorizzazione direttamente ai titolari dei diritti.

Foto di copertina: © xbrchx / stock.adobe.com.

Figure 1, 2, 6 e figura nel riquadro 3: © 2026 Mapbox, © OpenStreetMap.

Foto nel riquadro 7: © Aron Hejdström, consiglio amministrativo della contea di Gotland.

Il software o i documenti coperti da diritti di proprietà industriale, come brevetti, marchi, disegni e modelli, loghi e nomi registrati, sono esclusi dalla politica di riutilizzo della Corte.

I siti internet istituzionali dell'Unione europea, nell'ambito del dominio europa.eu, contengono link verso siti di terzi. Poiché esulano dal controllo della Corte, si consiglia di prender atto delle relative informative sulla privacy e sui diritti d'autore.

Uso del logo della Corte dei conti europea

Il logo della Corte dei conti europea non deve essere usato senza previo consenso della stessa.

HTML	ISBN 978-92-849-8433-6	ISSN 1977-5709	doi:10.2865/5264867	QJ-01-26-048-IT-Q
PDF	ISBN 978-92-849-8434-3	ISSN 1977-5709	doi:10.2865/7534333	QJ-01-26-048-IT-N

COME CITARE LA PRESENTE PUBBLICAZIONE:

Corte dei conti europea, [relazione speciale 25/2026](#), “Aree marine protette – Non basta solo designarle per ottenere una vera protezione”, Ufficio delle pubblicazioni dell’Unione europea, 2026.

I mari dell'UE si stanno deteriorando a causa dei cambiamenti climatici, dell'inquinamento, della pesca e della perdita di habitat. La strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 mira a tutelare il 30 % dei mari dell'UE, di cui il 10 % con una protezione rigorosa. La Corte ha valutato i progressi compiuti verso il conseguimento di tali obiettivi e ha verificato se la designazione garantisca una protezione efficace e in che modo gli obiettivi ambientali e socioeconomici siano bilanciati fra loro. Sebbene la rete di aree marine protette si sia ampliata, è altamente improbabile che gli obiettivi siano raggiunti, molti siti non dispongono di misure di protezione e la gestione adattativa è spesso carente. La legislazione dell'UE recentemente adottata sposta l'attenzione dalla protezione passiva al ripristino attivo degli ecosistemi. La Corte ha raccomandato di ampliare la rete, trasformare le designazioni in misure da far rispettare, rafforzare la partecipazione dei portatori di interessi, nonché migliorare la gestione adattativa e il monitoraggio.

Relazione speciale della Corte dei conti europea presentata in virtù dell'articolo 287, paragrafo 4, secondo comma, del TFUE.



CORTE
DEI CONTI
EUROPEA



Ufficio delle pubblicazioni
dell'Unione europea

CORTE DEI CONTI EUROPEA
12, rue Alcide De Gasperi
1615 Luxembourg
LUXEMBOURG

Tel. +352 4398-1

Modulo di contatto: eca.europa.eu/it/contact
Sito Internet: eca.europa.eu
Social media: @EUauditors